

Testimonianze

Volume 1

Capitolo 4

GUARIGIONI, MIRACOLI, SEGNI E PRODIGI

A cura di
Giacinto e Illuminato Butindaro

INSEGNAMENTO BIBLICO

Nel ministero di Gesù Cristo

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, nei giorni della sua carne cacciò tanti demoni (o spiriti maligni) dai corpi degli indemoniati liberandoli, e compì guarigioni, miracoli, segni e prodigi in gran numero; così tante furono le sue opere potenti che Giovanni, il discepolo che Gesù amava, alla fine del Vangelo da lui scritto dice: "Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte, le quali se si scrivessero ad una ad una, credo che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero" (Giov. 21:25). Ciò sta a significare dunque che le cose fatte da Gesù scritte nella Bibbia sono solo una minima parte delle cose che egli fece.

Gesù Cristo sgridava con autorità i demoni ed essi uscivano dai corpi di coloro che li avevano; egli li sgridava per l'aiuto dello Spirito di Dio che era sopra di lui, come ebbe a dire un giorno a coloro che lo accusarono di cacciare i demoni per l'aiuto del Principe dei demoni, cioè Satana (cfr. Matt. 12:22-32). Quando i demoni lo vedevano si gettavano a terra e cominciavano a gridare: "Che v'è fra noi e te, o Gesù Nazareno? Se' tu venuto per perderci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio!" (Luca 4:34), e quando lui li sgridava uscivano gridando e dicendo: "Tu sei il Figliuolo di Dio!" (Luca 4:41), ma Gesù li sgridava e non permetteva loro di parlare perché essi sapevano che lui era il Cristo di Dio. Gesù liberò indemoniati ciechi e muti, e anche indemoniati sordi, la cui cecità, sordità e il cui mutismo erano cagionati da spiriti maligni (cfr. Mat. 12:22; Marc. 9:25); come anche liberò indemoniati che vedevano, sentivano e parlavano. I demoni erano costretti ad uscire dinanzi alla potenza di Dio che era con Gesù Cristo.

Gesù Cristo, oltre che liberare gli indemoniati dal dominio dei demoni, guarì tanti e tanti ammalati colpiti da varie infermità. Un passo del Vangelo scritto da Matteo dice: "E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando l'evangelo del Regno, sanando ogni malattia ed ogni infermità fra il popolo. E la sua fama si sparse per tutta la Siria; e gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, lunatici, paralitici; ed ei li guarì" (Matt. 4:23-24). Alcune delle tantissime guarigioni da lui compiute furono queste: la guarigione di un lebbroso (cfr. Matt. 8:1-4), e quella di dieci lebbrosi in una sola volta (cfr. Luca 17:11-19); la guarigione del servitore del centurione romano il quale era paralitico (cfr. Matt. 8:5-13); la guarigione della suocera di Pietro affetta da una grande febbre (cfr. Matt. 8:14-15; Luca 4:38-39); la guarigione di una donna che aveva un flusso di sangue da dodici anni (cfr. Mar. 5:25-34); la guarigione di un cieco nato (cfr. Giov. 9:1-38) e di altri due ciechi (cfr. Matt. 9:27-31); la guarigione di un uomo che aveva la mano secca (cfr. Matt. 12:9-14); la guarigione di una donna tutta curva (cfr. Luca 13:10-17); la guarigione di un idropico (cfr. Luca 14:1-6); la guarigione di un uomo paralitico da trentotto anni (cfr. Giov. 5:1-9) e la guarigione di un altro paralitico che fu portato a lui su un lettuccio da quattro persone le quali a motivo della calca che c'era attorno a Gesù scoperchiarono il tetto della casa e lo calarono davanti a lui (cfr. Mar. 2:1-12); la guarigione di un sordo muto della Decapoli (cfr. Mar. 7:32-37). Tutte le guarigioni Gesù le compì perché "la potenza del Signore era con lui per compiere delle guarigioni" (Luca 5:17).

Gesù Cristo compì tanti miracoli, come quando sfamò con cinque pani e due pesci una moltitudine di circa cinquemila persone senza contare le donne e i bambini (cfr. Matt. 14:15-21); o come quando sfamò con sette pani e pochi pescetti una moltitudine di quattromila persone senza contare le donne e i bambini (cfr. Matt. 15:32-39). O come quando risuscitò dei morti, come nel caso della figlia di Iairo (cfr. Mar. 5:35-43); nel caso di Lazzaro che era morto da quattro giorni (cfr. Giov. 11:1-46), e nel caso del figlio della vedova di Nain che fu resuscitato mentre veniva portato a seppellire (cfr. Luca 7:11-17).

Gesù Cristo compì anche il prodigio di camminare sulle acque del mare di Galilea (cfr. Matt. 14:24-33), il prodigio di calmare con la parola una tempesta (cfr. Matt. 8:23-27); e il prodigio di seccare un fico maledicendolo (cfr. Mat. 21:18-22).

In verità Gesù Cristo compì grandi cose, come disse Pietro, Dio accreditò il suo servitore Gesù fra i Giudei mediante opere potenti, segni e prodigi che Dio fece per mezzo di lui (cfr. Atti 2:22).

Nel ministero degli apostoli e di altri servitori di Dio

Gesù Cristo, nei giorni della sua carne, dopo avere scelto dodici discepoli li mandò a predicare il regno di Dio dandogli la potestà di cacciare i demoni e di guarire le malattie secondo che è scritto: "Ora Gesù, chiamati assieme i dodici, diede loro potestà ed autorità su tutti i demoni e di guarir le malattie. E li mandò a predicare il regno di Dio e a guarire gl'infermi" (Luca 9:1), ed anche che egli disse loro: "Sanate gl'infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni ..." (Matt. 10:8), cose che gli apostoli fecero infatti è scritto: "E partiti, predicavano che la gente si ravvedesse; cacciavano molti demoni, ungevano d'olio molti infermi e li guarivano" (Mar. 6:12-13).

Dopo che Gesù Cristo morì e risuscitò apparve agli undici ai quali disse: "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato. Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio caceranno i

demoni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; e se pur bevessero alcunché di mortifero, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agl'infermi ed essi guariranno. Il Signor Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu assunto nel cielo, e sedette alla destra di Dio. E quelli se ne andarono a predicare da per tutto, operando il Signore con essi e confermando la Parola coi segni che l'accompagnavano" (Mar. 16:14-20). Come si può vedere gli apostoli anche dopo che Gesù fu assunto in cielo continuarono a cacciare i demoni e a guarire gli ammalati nel nome di Gesù Cristo. Questo è confermato da quello che dice Luca negli Atti degli apostoli: "E molti segni e prodigi eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; e tutti di pari consentimento si ritrovavano sotto il portico di Salomone. Ma, degli altri, nessuno ardiva unirsi a loro; il popolo però li magnificava. E di più in più si aggiungevano al Signore dei credenti, uomini e donne, in gran numero; tanto che portavano perfino gli infermi per le piazze, e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, l'ombra sua almeno ne adombrasse qualcuno. E anche la moltitudine accorrevà dalle città vicine a Gerusalemme, portando dei malati e dei tormentati da spiriti immondi; e tutti quanti eran sanati" (Atti 5:12-16).

Di Pietro e Giovanni è registrata la guarigione dello zoppo alla porta del tempio detta 'Bella': "Or Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona. E si portava un certo uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano alla porta del tempio detta 'Bella', per chieder l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, veduto Pietro e Giovanni che stavan per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. E Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su lui, disse: Guarda noi! Ed egli li guardava intently, aspettando di ricever qualcosa da loro. Ma Pietro disse: Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina! E presolo per la man destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante e le caviglie de' piedi gli si raffermarono. E d'un salto si rizzò in piè e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio. E tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Iddio; e lo riconoscevano per quello che sedeva a chieder l'elemosina alla porta 'Bella' del tempio; e furono ripieni di sbigottimento e di stupore per quel che gli era avvenuto" (Atti 3:1-10). Di Pietro è registrata un'altra guarigione, quella di Enea che era paralitico e la resurrezione di una discepola morta di nome Tabita: "Or avvenne che Pietro, andando qua e là da tutti, venne anche ai santi che abitavano in Lidda. E quivi trovò un uomo, chiamato Enea, che già da otto anni giaceva in un lettuccio, essendo paralitico. E Pietro gli disse: Enea, Gesù Cristo ti sana; levati e rifatti il letto. Ed egli subito si levò. E tutti gli abitanti di Lidda e del pian di Saron lo videro e si convertirono al Signore. Or in Ioppe v'era una certa discepola, chiamata Tabita, il che, interpretato, vuol dire Gazzella. Costei abbondava in buone opere e faceva molte elemosine. E avvenne in que' giorni ch'ella infermò e morì. E dopo averla lavata, la posero in una sala di sopra. E perché Lidda era vicina a Ioppe, i discepoli, udito che Pietro era là, gli mandarono due uomini per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro. Pietro allora, levatosi, se ne venne con loro. E come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, e mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Gazzella faceva, mentr'era con loro. Ma Pietro, messi tutti fuori, si pose in ginocchio, e pregò; e voltatosi verso il corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aprì gli occhi; e veduto Pietro, si mise a sedere. Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e chiamati i santi e le vedove, la presentò loro in vita. E ciò fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore" (Atti 9:32-43).

Questo per ciò che concerne gli apostoli che erano stati con Gesù, ma ci furono anche gli altri apostoli scelti da Cristo che operarono guarigioni, segni e prodigi nel nome di Cristo.

Di Paolo e Barnaba viene detto che dimorarono molto tempo in Iconio "predicando con franchezza, fidenti nel Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facessero segni e prodigi" (Atti 14:3), di Paolo viene detto questo fatto avvenuto a Listra: "Or in Listra c'era un certo uomo, impotente nei piedi, che stava sempre a sedere, essendo zoppo dalla nascita, e non aveva mai camminato. Egli udì parlare Paolo il quale, fissati in lui gli occhi, e vedendo che avea fede da esser sanato, disse ad alta voce: Levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e si mise a camminare" (Atti 14:8-10), e quest'altro fatto avvenuto sull'isola di Malta: "Or ne' dintorni di quel luogo v'erano dei poderi dell'uomo principale dell'isola, chiamato Publio, il quale ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevolmente. E accadde che il padre di Publio giacea malato di febbre e di dissenteria. Paolo andò a trovarlo; e dopo aver pregato, gl'impose le mani e lo guarì. Avvenuto questo, anche gli altri che aveano delle infermità nell'isola, vennero, e furon guariti" (Atti 28:7-9).

Oltre gli apostoli compirono segni e prodigi anche Stefano e Filippo che non erano apostoli; del primo viene detto: "Or Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva gran prodigi e segni fra il popolo" (Atti 6:8) e del secondo: "E Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo. E le folle di pari consentimento prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, udendo e vedendo i miracoli ch'egli faceva. Poiché gli spiriti immondi uscivano da molti che li avevano, gridando con gran voce; e molti paralitici e molti zoppi erano guariti. E vi fu grande allegrezza in quella città" (Atti 8:5-8).

I segni e i prodigi

Nella Bibbia sono trascritte delle manifestazioni della potenza di Dio che sono chiamate segni e prodigi o miracoli e che non comprendono guarigioni. Si tratta di svariati portenti operati da Dio tramite dei suoi servitori. Ecco alcuni di questi portenti.

Mosè, dopo che Dio gli diede l'ordine di scendere in Egitto per liberare il suo popolo e l'autorità di operare dei

prodigi, operò questi portentosi in Egitto. I primi portentosi furono quelli del serpente e della mano lebbrosa che lui operò dinnanzi agli anziani di Israele (in realtà fu Aaronne poi a compierli). Mosè potè operare questi portentosi in virtù del fatto che era stato Dio a dirgli di operarli quando gli era apparso; ecco la circostanza. "Mosè rispose e disse: 'Ma ecco, essi non mi crederanno e non ubbidiranno alla mia voce, perché diranno: L'Eterno non t'è apparso'. E l'Eterno gli disse: 'Che è quello che hai in mano?' Egli rispose: 'Un bastone'. E l'Eterno disse: 'Gettalo in terra'. Egli lo gettò in terra, ed esso diventò un serpente; e Mosè fuggì d'innanzi a quello. Allora l'Eterno disse a Mosè: 'Stendi la tua mano, e prendilo per la coda'. Egli stese la mano, e lo prese, ed esso ritornò un bastone nella sua mano. 'Questo farai, disse l'Eterno, affinché credano che l'Eterno, l'Iddio dei loro padri, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe t'è apparso'. L'Eterno gli disse ancora: 'Mettiti la mano in seno'. Ed egli si mise la mano in seno; poi, cavatala fuori, ecco che la mano era lebbrosa, bianca come neve. E l'Eterno gli disse: 'Rimettiti la mano in seno'. Egli si rimise la mano in seno; poi, cavatasela di seno, ecco ch'era ritornata come l'altra sua carne. 'Or avverrà, disse l'Eterno, che, se non ti crederanno e non daranno ascolto alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo segno; e se avverrà che non credano neppure a questi due segni e non ubbidiscano alla tua voce, tu prenderai dell'acqua del fiume, e la verserai sull'asciutto; e l'acqua che avrai presa dal fiume, diventerà sangue sull'asciutto' (Es. 4:1-9).

I portentosi successivi furono quello del bastone mutato in serpente che lui e Aaronne operarono dinnanzi a Faraone secondo che è scritto: "L'Eterno parlò a Mosè e ad Aaronne, dicendo: 'Quando Faraone vi parlerà e vi dirà: Fate un prodigio! tu dirai ad Aaronne: Prendi il tuo bastone, gettalo davanti a Faraone, e diventerà un serpente'. Mosè ed Aaronne andarono dunque da Faraone, e fecero come l'Eterno aveva ordinato. Aaronne gettò il suo bastone davanti a Faraone e davanti ai suoi servitori, e quello diventò un serpente. Faraone a sua volta chiamò i savi e gli incantatori; e i magi d'Egitto fecero anch'essi lo stesso, con le loro arti occulte. Ognun d'essi gettò il suo bastone, e i bastoni diventarono serpenti; ma il bastone d'Aaronne inghiottì i bastoni di quelli" (Es. 7:8-12). E poi tutte le piaghe che Dio mandò contro gli Egiziani secondo che è scritto nei Salmi: "Egli mandò Mosè, suo servitore, e Aaronne, che aveva eletto. Essi compirono fra loro i miracoli da lui ordinati, fecero dei prodigi nella terra di Cham. Mandò le tenebre e fece oscurar l'aria, eppure non osservarono le sue parole. Cangiò le acque loro in sangue, e fece morire i loro pesci. La loro terra brulicò di rane, fin nelle camere dei loro re. Egli parlò, e vennero mosche velenose e zanzare in tutto il loro territorio. Dettò loro grandine invece di pioggia, fiamme di fuoco sul loro paese. Percosse le loro vigne e i loro fichi e fracassò gli alberi del loro territorio. Egli parlò e vennero le locuste e i bruchi senza numero, che divorarono tutta l'erba nel loro paese e mangiarono il frutto della loro terra. Poi percosse tutti i primogeniti nel loro paese, le primizie d'ogni loro forza" (Sal. 105:26-36). Ed a questi seguirono tutti quei segni e quei prodigi operati da Dio tramite Mosè nel deserto; la divisione del Mar Rosso, la roccia che fece scaturire l'acqua, ecc. In virtù di tutte queste opere potenti compiute da Mosè viene detto: "Non è mai più sorto in Israele un profeta simile a Mosè, col quale l'Eterno abbia trattato faccia a faccia. Niuno è stato simile a lui in tutti quei segni e miracoli che Dio lo mandò a fare nel paese d'Egitto contro Faraone, contro tutti i suoi servi e contro tutto il suo paese; né simile a lui in quegli atti potenti e in tutte quelle gran cose tremende, che Mosè fece dinanzi agli occhi di tutto Israele" (Deut. 34:11-12).

Al tempo del re Geroboamo, un uomo di Dio venuto da Giuda a Bethel operò un prodigio dinnanzi al re che è il seguente: "Ed ecco che un uomo di Dio giunse da Giuda a Bethel per ordine dell'Eterno, mentre Geroboamo stava presso l'altare per ardere il profumo; e per ordine dell'Eterno si mise a gridare contro l'altare e a dire: 'Altare, altare! così dice l'Eterno: - Ecco, nascerà alla casa di Davide un figliuolo, per nome Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti degli alti luoghi che su di te ardono profumi e s'arderanno su di te ossa umane'. E quello stesso giorno diede un segno miracoloso dicendo: 'Questo è il segno che l'Eterno ha parlato: ecco, l'altare si spaccherà, e la cenere che v'è sopra si spanderà'. Quando il re Geroboamo ebbe udita la parola che l'uomo di Dio avea gridata contro l'altare di Bethel, stese la mano dall'alto dell'altare, e disse: 'Pigliatelo!' Ma la mano che Geroboamo avea stesa contro di lui si seccò, e non poté più ritrarla a sé. E l'altare si spaccò; e la cenere che v'era sopra si disperse, secondo il segno che l'uomo di Dio avea dato per ordine dell'Eterno. Allora il re si rivolse all'uomo di Dio, e gli disse: 'Deh, implora la grazia dell'Eterno, del tuo Dio, e prega per me affinché mi sia resa la mano'. E l'uomo di Dio implorò la grazia dell'Eterno, e il re riebbe la sua mano, che tornò com'era prima" (1 Re 13:1-6).

Quando nel Nuovo Testamento si legge di qualcuno che Dio operò dei segni e dei prodigi tramite di lui, tra queste opere potenti da lui compiute possono esserci state tranquillamente anche delle opere che non ebbero niente a che fare con la guarigione di una persona. D'altronde ne abbiamo riprova nel fatto che di Gesù di cui viene detto che Dio operò tramite di lui segni e prodigi in mezzo ai Giudei (cfr. Atti 2:22), sappiamo che Egli resuscitò dei morti, comandò ad un fico di seccarsi, moltiplicò i pani e i pesci, e camminò sull'acqua; opere queste che non sono delle guarigioni.

Quando dunque la Scrittura parla del dono di potenza di operare miracoli si riferisce al dono di operare segni e prodigi simili a quelli che Dio fece operare a questi suoi servitori nel passato o comunque delle opere potenti che sono differenti dalle guarigioni.

Le guarigioni e i miracoli nella Chiesa dell'Iddio vivente oggi

Come abbiamo visto, nel passato, sia mentre Gesù Cristo era sulla terra che dopo la sua assunzione in cielo, Dio operò delle opere potenti tramite il suo Figliuolo, i suoi apostoli e altri suoi servitori. A questo punto qualcuno si domanderà: 'Ma oggi, dopo così tanto tempo, queste guarigioni, queste liberazioni, queste resurrezioni, questi segni e prodigi, sono cose che possono succedere? Sono cose che dobbiamo aspettarci o desiderare di vedere in mezzo a noi? Sono cose necessarie e utili come lo furono in quei tempi?' La mia risposta a tutte queste domande è: 'Sì, senza dubbio'.

Queste cose possono succedere perché l'Iddio che le compì tramite Gesù Cristo e poi tramite gli apostoli e poi tramite Stefano e Filippo, non è morto e non è cambiato; Egli è vivente e non muta. La sua potenza è sempre la stessa, immensa, per cui ancora oggi può fare le cose che fece nel passato. Se è vero che le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio (cfr. Luca 18:27), ciò significa che Dio ancora oggi fa l'impossibile che l'uomo non può fare. O vogliamo dire che le cose impossibili agli uomini erano possibili a Dio solo ai giorni di Gesù e degli apostoli? Chi ardirà dire una simile cosa?

Queste cose sono cose che dobbiamo aspettarci e desiderare che avvengano perché Dio vuole operarle ancora oggi nel mezzo della sua Chiesa per mezzo dei suoi figliuoli. Noi non ci aspettiamo che Dio mandi il suo Figliuolo a morire e resuscitare perché queste cose non rientrano più nella sua volontà avendole compiute una volta per sempre, ma per ciò che concerne le opere potenti Egli le vuole compiere ancora perché ancora oggi vuole dimostrare o confermare che il Vangelo è la sua Parola ed esso è verità. Gesù Cristo un giorno parlando delle opere potenti che faceva disse: "Ma io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni; perché le opere che il Padre mi ha dato a compiere, quelle opere stesse che io fo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato" (Giov. 5:36). Quindi se le opere potenti compiute da Gesù Cristo stesso confermavano che il Padre lo aveva mandato, per forza di cose le opere potenti compiute nel nome di Gesù Cristo (che poi sono fatte da Cristo tramite i suoi servitori) non fanno altro che confermare che Egli è Colui che Dio ha mandato nel mondo a salvare il mondo. Vuole Dio confermare questo? Certo, perché è parte integrante, direi fondamentale del Vangelo della grazia di Dio. Dobbiamo desiderare che queste cose avvengano perché Dio ci ordina nella sua Parola di desiderare ardentemente i doni spirituali (cfr. 1 Cor. 12:31) tra cui ci sono i doni di potenza di operare miracoli, i doni di guarigioni e il dono della fede. E' dunque del tutto normale desiderare di fare opere potenti o vederle fare a qualche santo servitore di Dio. Tanto normale che i discepoli antichi pregarono affinché Dio confermasse la sua Parola con guarigioni, segni e prodigi: ascoltate quello che dice Luca negli atti degli apostoli a proposito della preghiera che i discepoli innalzarono a Dio dopo che Pietro e Giovanni furono liberati e rimandati dai loro: "Or essi, essendo stati rimandati, vennero ai loro, e riferirono tutte le cose che i capi sacerdoti e gli anziani aveano loro dette. Ed essi, uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu sei Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; Colui che mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servitore Davide, ha detto: Perché hanno fremuto le genti, e hanno i popoli divise cose vane? I re della terra si son fatti avanti, e i principi si son raunati assieme contro al Signore, e contro al suo Unto. E invero in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù che tu hai unto, si son raunati Erode e Ponzio Pilato, insiem coi Gentili e con tutto il popolo d'Israele, per far tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che avvenissero. E adesso, Signore, considera le loro minacce, e concedi ai tuoi servitori di annunziar la tua parola con ogni franchezza, stendendo la tua mano per guarire, e perché si faccian segni e prodigi mediante il nome del tuo santo Servitore Gesù" (Atti 4:23-30). Hai mai pregato in questo senso? Se non lo hai mai fatto, comincialo a fare.

Queste cose sono utili perché sono compiute da Dio e qualsiasi cosa che fa Dio è utile. Sono utili perché stanno a dimostrare che il Vangelo che viene predicato per ordine di Dio non è una filosofia, non è una favola, non è un'invenzione umana, ma il messaggio dell'Iddio vivente per l'intera umanità e che quindi è degno di essere accettato pienamente. Il Signore operava con gli apostoli confermando con i segni la Parola che essi predicavano (cfr. Mar. 16:20). Quando gli apostoli Paolo e Barnaba furono a Iconio la Scrittura dice che "essi dunque dimorarono quivi molto tempo, predicando con franchezza, fidenti nel Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facessero segni e prodigi" (Atti 14:3). Dunque, se si vuole che Dio confermi la sua Parola che viene predicata come faceva anticamente allora si deve desiderare che Egli l'accompagni con segni e prodigi. I segni e i prodigi appunto perché sono compiuti da Dio per questa ragione, sono compiuti in vista della salvezza delle anime e difatti Paolo diceva: "Io ho dunque di che gloriarmi in Cristo Gesù, per quel che concerne le cose di Dio; perché io non arderei dir cosa che Cristo non abbia operata per mio mezzo, in vista dell'ubbidienza de' Gentili, in parola e in opera, con potenza di segni e di miracoli, con potenza dello Spirito Santo" (Rom. 15:17-19). Si notino le parole 'in vista dell'ubbidienza dei Gentili' che rendono molto chiaro il concetto da me espresso. Ma ditemi: 'Ma non è forse vero che nella Scrittura molti credettero nel Vangelo proprio dopo avere visto o sentito parlare di una guarigione o di un miracolo compiuti nel nome di Gesù?' Prendiamo il caso della guarigione di Enea il paralitico: non è forse scritto che dopo che Pietro lo guarì nel nome di Gesù "tutti gli abitanti di Lidia e del pian di Saron, lo videro e si convertirono al Signore" (Atti 9:35)? E che dire del caso della resurrezione di Tabita; non è forse scritto che "ciò fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore" (Atti 9:42)? E non è forse vero che in Samaria le folle di pari consentimento "prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, udendo e vedendo i miracoli ch'egli faceva" (Atti 8:6)? Ma ancora prima di questi fatti, quando Gesù predicava tra i Giudei, non è forse

vero che a Gerusalemme “molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli che egli faceva” (Giov. 2:23)? E non è forse vero che anche i discepoli di Gesù credettero in lui dopo che lo videro operare il suo primo miracolo a Cana di Galilea, dove trasformò l’acqua in vino (cfr. Giov. 2:11)? E che dire poi di quando Gesù resuscitò Lazzaro, che era morto da quattro giorni? Non è forse scritto che “perciò molti de’ Giudei che eran venuti da Maria e avean veduto le cose fatte da Gesù, credettero in lui” (Giov. 11:45)? E di quando Gesù sfamò le moltitudini con cinque pani e due pesci; non è forse scritto: “La gente dunque, avendo veduto il miracolo che Gesù avea fatto, disse: Questi è certo il profeta che ha da venire al mondo” (Giov. 6:14)? Dunque le guarigioni e i miracoli compiuti nel nome di Gesù Cristo, per la potenza dello Spirito Santo, sono utili ad attirare le anime a Cristo. Certo, non tutti nel vedere i segni e i prodigi si convertiranno a Cristo, tanto è vero che già ai giorni di Gesù Cristo molti nel vedere le sue opere potenti non si ravvidero e Gesù per questo li riprese. E’ scritto: “Allora egli prese a rimproverare le città nelle quali era stata fatta la maggior parte delle sue opere potenti, perché non si erano ravvedute. Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! Perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute fra voi, già da gran tempo si sarebbero pentite, con cilicio e cenere. E però vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra. E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino nell’Ades. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, ella sarebbe durata fino ad oggi. E però, io lo dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua” (Matt. 11:20-24). Ma è altrettanto certo che alcuni si convertiranno a Cristo solo vedendo le opere potenti compiute nel suo nome secondo che disse Gesù: “Se non vedete segni e miracoli, voi non crederete” (Giov. 4:48).

Le opere potenti di Dio sono utili perché confermano nella fede i credenti, nel senso che esse rafforzano la fede in Cristo, incoraggiano a perseverare nella fede. Chi di noi dopo avere ottenuto da Dio l’esaudimento di una preghiera per un bisogno particolare (qui escludo il bisogno di una guarigione o di un miracolo) non si è sentito rafforzato nella fede perché ha potuto constatare che Dio ascolta veramente le nostre preghiere e le esaudisce come dice la sua Parola? Se dunque una preghiera a Dio in cui non gli si chiede né una guarigione e neppure la resurrezione di un morto, porta il credente ad essere più forte spiritualmente, perché mai un intervento di Dio sul corpo di un ammalato o di un morto non dovrebbe avere lo stesso effetto? Quando Paolo disse ai santi di Roma: “Poiché desidero vivamente di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale affinché siate fortificati” (Rom. 1:11), siccome tra i doni spirituali c’erano anche quello delle guarigioni, quello di potenza d’operare miracoli e quello della fede, fece chiaramente capire che anche queste manifestazioni dello Spirito di Dio (guarigioni, segni e prodigi) contribuiscono a fortificare spiritualmente i santi.

Le opere potenti di Dio portano i credenti a glorificare il nome di Dio cosa in cui Dio prende piacere. Non è forse scritto che quando Paolo a Gerusalemme si mise a raccontare ad una ad una le cose che Dio aveva fatte fra i Gentili per mezzo del suo ministero, gli anziani della Chiesa, uditele, glorificavano Iddio (cfr. Atti 21:19-20)? E così anche oggi le guarigioni e i miracoli compiuti nel nome di Gesù fanno glorificare Iddio.

Le opere potenti di Dio suppliscono a dei bisogni. Per esempio dei bambini e degli adulti malati di malattie incurabili, vicini alla morte, ricevono da Dio la guarigione e il prolungamento della loro vita. Mettetevi nei panni di un ragazzo che ha un cancro e a cui è stato detto che ha pochi mesi o pochi giorni di vita: pensate voi che voglia morire? Pensate voi che non sarebbe contento se qualcuno lo potesse guarire nel nome di Gesù Cristo? Pensate voi che un padre e una madre che hanno il proprio bambino che è vicino alla tomba, non sarebbero contenti se il Signore Gesù gli guarisse il loro bambino? Quello che meraviglia è che le persone del mondo si danno tanto da fare con i mezzi che hanno per prolungare la vita ai malati, e invece tanti credenti non fanno niente per poter prolungare la vita a queste persone, nel senso che non solo non vogliono ricevere i doni di guarigioni o di potenza di operare miracoli, ma non pregano neppure per queste anime. Come se il nostro Dio fosse un Dio incapace di guarire ancora oggi gli ammalati, in risposta ad una preghiera o mediante la manifestazione di un dono particolare dato ad un suo servo. Ah! Mi si spezza il cuore nel vedere questi credenti INCREDULI nella potenza di Dio. Li conosco, li conosco i loro ragionamenti: ‘Dio qui e Dio là’ ecc., ma alla base di questi ragionamenti c’è una profonda incredulità nell’Iddio che loro dicono di conoscere.

Dunque, che si incoraggino gli ammalati, sia credenti che increduli, ad avere fede in Cristo per ottenere la guarigione, e si preghi per loro per la loro guarigione. Non importa se sei un semplice credente, o un anziano di una chiesa, tu devi incoraggiare il malato ad avere fede in Cristo, e pregare per lui, se lui desidera essere guarito. Nel caso tu sia un pastore o un anziano di chiesa, hai il dovere, quando l’ammalato ti chiama, a pregare con fede su di lui unguendolo d’olio nel nome del Signore perché così dice Giacomo: “C’è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, unguendolo d’olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà; e s’egli ha commesso dei peccati, gli saranno rimessi” (Giac. 5:14-15).

E non solo, si desiderino anche i doni di guarigione e di potenza di operare miracoli, perché tramite di essi avvengono guarigioni e miracoli per lo Spirito Santo. Non importa se si è semplici credenti senza nessun ufficio nella chiesa, o diaconi, anziani o pastori, si desiderino anche questi doni dello Spirito Santo.

Per quanto riguarda i posseduti, non li si mandi dagli psichiatri, ma quando vengono portati al locale di culto per essere liberati, i santi si mettano in preghiera, e chi è preposto alla conduzione della comunità sgridi i demoni nel nome di Gesù Cristo e li cacci via dai corpi dei posseduti. Lo faccia con autorità, senza stare punto in dubbio, e Dio opererà.

Mi rivolgo a te adesso che sei malato, non importa di che malattia sei affetto e da quanto tempo sei malato sappi che Cristo ancora oggi è potente a guarirti se tu lo credi con tutto il cuore, quello che devi fare è credere in Lui come

fecero ai giorni di Gesù la donna dal flusso di sangue, il cieco di nome Bartimeo, e tutti gli altri malati che lui guarì, e allora vedrai che "la tua guarigione germoglierà prontamente" (Is. 58:8). Abbi fede, solo abbi fede!

Come avviene la guarigione

La guarigione di un malato può avvenire o tramite l'imposizione delle mani di un ministro del Vangelo, il quale gli impone le mani nel nome di Gesù dopo avere pregato per lui. Come nel caso di Paolo che dopo avere pregato per il padre di Publio che giaceva malato di febbre e di dissenteria, "gli impose le mani e lo guarì" (Atti 28:8), o come quando il malato chiama gli anziani della Chiesa i quali lo ungono nel nome del Signore e pregano su di lui. O sempre tramite imposizione delle mani nel nome di Gesù ma senza che questa imposizione delle mani sia preceduta o seguita da una particolare preghiera per lui. Chi impone le mani sul malato può semplicemente dirgli: 'Nel nome di Gesù Cristo sii guarito!' D'altronde Gesù ha detto: "Nel mio nome ... imporranno le mani agli infermi ed essi guariranno" (Mar. 16:18). Per ciò che concerne l'ungere i malati con olio per guarirli, la cosa è biblica infatti gli apostoli "ungevano d'olio molti infermi e li guarivano" (Mar. 6:13).

La guarigione di un malato può avvenire anche senza l'imposizione delle mani e senza l'unzione dell'olio ma solo con il comando di un servo di Dio che ha i doni di guarigioni, come nel caso di Pietro che comandò nel nome di Gesù Cristo allo zoppo di camminare (Atti 3:6), o come nel caso di Paolo che a quell'uomo zoppo dalla nascita che lo stava ascoltando a Listra gli disse: "Levati ritto in piè" (Atti 14:10).

La guarigione però può avvenire anche senza l'imposizione delle mani e senza l'unzione d'olio, e senza la preghiera o il comando di nessun credente, infatti può succedere pure che il malato viene all'improvviso guarito dalla potenza di Dio mentre sta camminando per strada o è seduto su una sedia o è sdraiato su un letto, o pure che al malato appare Gesù Cristo in persona il quale gli impone le mani o gli dice semplicemente: 'Io ti guarisco', o qualcosa d'altro, senza imporgli le mani.

Potrebbe pure succedere che la guarigione si ottenga tramite qualche asciugatoio o qualche grembiule che è stato su qualche uomo di Dio con dei doni di guarigioni e di potenza di operare miracoli, esattamente come avvenne a tanti malati in Asia ai giorni di Paolo secondo che è scritto: "E Iddio faceva de' miracoli straordinari per le mani di Paolo; al punto che si portavano sui malati degli asciugatoi e de' grembiuli che erano stati sul suo corpo, e le malattie si partivano da loro, e gli spiriti maligni se ne uscivano" (Atti 19:11-12). Ci tengo a precisare però che Paolo non pregava su quegli asciugatoi e grembiuli, e che non era lui che diceva di mettere i grembiuli e gli asciugatoi sul suo corpo per portarli poi sugli ammalati, dico questo perchè oggi ci sono certi predicatori che fanno tali cose.

E per finire potrebbe pure succedere che qualcuno viene guarito tramite l'ombra di un uomo di Dio che lo adombra, esattamente come avvenne a Gerusalemme ai giorni degli apostoli secondo che è scritto: "E di più in più si aggiungevano al Signore dei credenti, uomini e donne, in gran numero; tanto che portavano perfino gli infermi per le piazze, e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, l'ombra sua almeno ne adombrasse qualcuno" (Atti 5:14-15); vorrei però precisare che anche in questo caso non era Pietro che diceva di mettere i malati per le piazze affinché lui li potesse adombrare.

Una cosa comunque va detta, in qualsiasi modo avvenga la guarigione, essa avviene per mezzo della fede del malato, è la sua fede in Cristo infatti che lo guarisce. Che disse Pietro alla folla di Giudei che si era radunata dopo che lui aveva comandato allo zoppo di camminare nel nome di Gesù? Egli disse: "E per la fede nel suo nome, il suo nome ha rafforzato quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede che si ha per mezzo di lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti" (Atti 3:16). Ancora oggi quindi al malato guarito si deve dire: 'La tua fede ti ha guarito!' Non diceva forse la stessa cosa Gesù agli ammalati che lui guariva? Va di conseguenza, quindi, che in mancanza della fede da parte del malato, la guarigione non può avvenire. Come in mancanza della fede non può esserci salvezza, così in mancanza della fede non può esserci guarigione.

Un'altra cosa infine che vorrei dire è questa, la guarigione va chiesta, va desiderata, e cercata; tuttavia il Signore non ha promesso che essa sarà assicurata in ogni caso al credente, perché ci sono alcuni casi in cui il Signore decide di non guarire per ragioni che solo lui sa. Una di queste può essere perché ha deciso di portare con sé in cielo un credente. In questo caso quindi la malattia porterà il credente alla tomba come nel caso del profeta Eliseo di cui si dice che "cadde malato di quella malattia che lo doveva condurre alla morte" (2 Re 13:14). Non ci si preoccupi comunque di questi casi, si chiedi sempre la guarigione e la si cerchi e ci si fermi di chiederla a Dio solo se Dio rivela che ha deciso la morte del credente o quando lo fa morire perchè è giunto il suo tempo.

Alcuni avvertimenti

Come avviene nel campo delle visioni, dei sogni e delle rivelazioni, che il diavolo, che è bugiardo e padre della menzogna, compie delle mistificazioni per ingannare sia gli increduli che soprattutto i credenti, così avviene nel campo delle guarigioni, dei miracoli e dei segni e dei prodigi. Il diavolo infatti sa perfettamente che le guarigioni, i miracoli, i segni e i prodigi possono essergli utili per portare dei credenti a credere a delle eresie. Ed ecco che allora suscita dei suoi ministri a cui fa compiere queste cose, ma ovviamente queste cose sono bugiarde perchè sono

prodotte da lui. La Scrittura parla di questi segni e prodigi e ci mette severamente in guardia da tutti coloro che li compiono, non importa a quale religione appartengono. Ecco cosa disse Gesù: "Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno gran segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti" (Matt. 24:24). Come potete vedere ci sono ministri di Satana che compiono dei grandi segni e prodigi con lo scopo di sedurre i credenti. Di questi ce ne sono sempre stati da che Gesù proferì quelle parole. Guardatevi da costoro come vi guardereste da dei serpenti velenosi, sono persone senza scrupoli, che insegnano cose perverse e diaboliche. Sono persone che agiscono assistite dagli spiriti malvagi, sono date infatti allo spiritismo, all'occultismo.

Ma c'è un'altra categoria di persone da cui dovete guardarvi, e sono tutti coloro che predicano il Vangelo (non un altro Vangelo, ma il Vangelo della grazia di Dio), e con potenza e con lo Spirito Santo, e compiono miracoli e guarigioni nel nome di Gesù e cacciano pure i demoni nel nome di Gesù, ma hanno una condotta empia che porta disonore al Vangelo e al nome di Dio. La loro vita è piena di disordine e di ogni mala azione, nonostante le loro riunioni sono attese da migliaia di persone, tanti vengono salvati e tanti malati vengono anche veramente guariti mediante la loro fede in Gesù Cristo. Costoro sono quelli a cui un giorno Gesù dirà: "Dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità" (Matt. 7:23) e questo perché hanno rifiutato di santificarsi nel timore di Dio e di camminare umilmente, piamente e santamente come si conviene ai santi. Badate a voi stessi e non lasciatevi ingannare dalle folle, e dalle persone che accettano Cristo nelle loro riunioni o che vengono realmente guarite tramite loro; da essi vi dovete guardare e ritirare perché è scritto: "Or io v'esorto, fratelli, tenete d'occhio quelli che fomentano le dissensioni e gli scandali contro l'insegnamento che avete ricevuto, e ritiratevi da loro. Poiché quei tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore de' semplici" (Rom. 16:17-18). Tu allora dirai: 'Ma allora le guarigioni e i miracoli che un credente compie nel nome di Gesù per lo Spirito Santo, non sono una evidente e incontrovertibile dimostrazione che egli è un santo uomo di Dio?'. No, non è affatto detto che un uomo potente in parole e in opere sia per forza di cose anche santo, giusto e pio. In alcuni casi, ci si trova davanti a degli individui che nella loro vita privata si comportano come bruti senza ragione; vivendo in peccati contro natura, in gozzoviglie, in ebbrezze, nella lussuria e nella lascivia, nella frode e in ogni sorta di ingiustizia. Attenzione dunque, semplici come colombe ma prudenti come i serpenti.

Giacinto Butindaro

TESTIMONIANZE

Charli

Credette che Dio lo avrebbe guarito e fu guarito

'In quel paese c'era un uomo, chiamato Charli, che poteva a malapena camminare e con le stampelle. Quando era un bambino fu ferito alla testa da una sassata.

Più tardi si ferì in una macchina che gli tagliò i nervi di una mano, che rimase così paralizzata. Al colmo della sfortuna, gli fu schiacciato un piede da un pesante pezzo di ferro. A volte un nauseante flusso di pus gli scorreva dalle orecchie e dal naso. Sua moglie, con molta fatica e diligenza, cercava di tenere in ordine la loro piccola famiglia. All'ospedale di Johannesburg non potevano fare più niente per Charli che si sentì così troppo inutile e tentò di suicidarsi, senza però riuscirci.

Ma proprio in quei giorni, giunse ai suoi orecchi la lieta notizia che chiunque veniva a Gesù sarebbe stato guarito, e si decise ad andare al culto. 'Hei Charli, vai dai pazzi? – gli chiesero dei conoscenti che sapevano ciò che voleva fare. – Sì, ci vado, dai pazzi – rispose Charli – e credo che tra poco potrò camminare e lavorare normalmente'. Così quella sera stessa andò al culto, mentre sua moglie stanca andò a letto. Durante la riunione, quando il predicatore invitò le persone che volevano la guarigione a venire avanti, il cuore di Charli fu pieno di fede e si trascinò fino al pulpito. I predicatori lo unsero d'olio e subito dopo la potenza di Dio attraversò il suo corpo come una fiamma e Charli si accorse di essere guarito.

Tutta l'assemblea scoppiò in un grande giubilo, quando Charli attraversò correndo la sala e corse a casa. Sua moglie fu svegliata da un forte chiasso nella cucina. Per paura che fosse un ladro, aprì la porta solo di qualche centimetro, guardò nella cucina e vide suo marito che lodava Dio, fuori di sé per la gioia. Pochi giorni dopo il Signore guarì anche la sua mano e la sua testa.

Testimonianza tratta da: John G. Lake, *Il deserto fiorirà. Testimonianze di RISVEGLIO del SUDAFRICA e predicazioni di fede*, Brindisi 1985, pag. 27-28

'Nel mio nome caccerranno i demoni'

La testimonianza di una liberazione dai demoni compiuta da John G. Lake nel nome di Gesù Cristo

'Nella sesta notte del mio digiuno, mentre mi stavo lavando le mani, lo Spirito mi disse di scendere in preghiera. M'inginocchiai vicino al letto e mentre ero così in preghiera, lo Spirito mi disse: - Da quanto tempo stai pregando di poter cacciare i demoni? -. Risposi: - Signore, è da tanto tempo -. Lo Spirito mi rispose allora: - Da ora in poi caccerrai i demoni -. Mi alzai lodando Dio. La sera dopo, al termine del culto, un uomo si avvicinò e indicando la scritta sulla parete 'Nel mio nome caccerranno i demoni', mi chiese: - Crede a questo? - Sì -, gli risposi - ci credo -. Quell'uomo continuò: - Non sia troppo precipitoso nell'affermarlo. Ho girato tutto il paese per trovare un uomo di Dio che ci creda. Molti mi dissero che ci credevano, ma non appena li interrogavo più minuziosamente, tutti cercarono di limitare questa verità biblica -. Gli risposi: - Fratello, per quanto conosco la mia anima, posso affermare con tutto il cuore che ci credo -. Quell'uomo allora mi disse: - Ho un fratello che è amministratore di un grande magazzino di frumento. Improvvisamente è impazzito ed è stato portato in manicomio, dove tuttora si trova. In qualche modo è posseduto da demoni. I medici dicono che il suo cervello e tutto il suo corpo sono in ordine e non riescono a spiegarsi la sua pazzia. - Fratello -, gli dissi - portatelo qui -. La domenica successiva, durante il culto, quell'uomo venne con suo fratello, accompagnato dalla madre e da un infermiere della clinica. Interruppi la predicazione e scelsi sei persone piene di fede che mi sostenessero nella preghiera per la liberazione. Scesi dal pulpito, misi le mani sulla testa del posseduto e comandai a satana di lasciarlo nel nome di Gesù. Lo Spirito Santo scorse come un lampo attraverso di me. In quel momento ebbi la certezza che quell'uomo era liberato e non fui sorpreso quando lo vidi alzare la testa e parlare normalmente. I medici della clinica lo dichiararono sano e dopo alcuni giorni fu dimesso e poté tornare al suo lavoro. In quel modo il Signore mi attestò ciò che pochi giorni prima mi aveva detto. Da allora ho visto la liberazione di centinaia di posseduti.

Testimonianza tratta da: John G. Lake, *Il deserto fiorirà. Testimonianze di RISVEGLIO del SUDAFRICA e predicazioni di fede*, Brindisi 1985, pag. 19-20

L'opera di Dio

Come Dio dissipò dei dubbi dalla mente di un missionario cinese

'In quegli anni, nelle miniere d'oro di quella zona lavoravano dei cinesi. Per poterli curare spiritualmente venne a Johannesburg un missionario cinese chiamato John, un uomo grande, intelligente, e conosciuto per la sua sincerità. Un missionario lo portò a una radunanza e tutto ciò che John qui vide era per lui completamente nuovo. Si sentì così a disagio e si domandò se quel risveglio fosse da Dio. Preso da questi dubbi, pregò fervidamente nel suo spirito, dicendo al Signore di dargli chiarezza. Ad un tratto una bambina che era seduta davanti a lui gli disse in cinese perfetto: 'Quest'opera è da Dio'. Ciò fu un triplice miracolo perché la bambina, senza conoscerlo e senza sapere nulla del suo problema, sentì che doveva dire quelle parole a lui, gli diede la risposta esatta proprio riguardo al suo dubbio e parlò in cinese, una lingua che non conosceva. John, pieno di stupore, chiese a Dio di battezzarlo nello Spirito Santo e ciò avvenne. Rivestito di questa santa armatura ritornò in Cina per portare quel messaggio ai suoi connazionali.

Testimonianza tratta da: John G. Lake, *Il deserto fiorirà. Testimonianze di RISVEGLIO del SUDAFRICA e predicazioni di fede*, Brindisi 1985, pag. 25

'Io non morirò, anzi vivrò'

La guarigione di Arturo Espinoza a cui era stato detto che non avrebbe vissuto più di altri cinque giorni

Hugh Jeter, nel passato un missionario in Perù (ora a Cuba), dopo una visita in Cile, ci raccontò questo recente avvenimento: 'Arturo Espinoza pesava meno di 100 libbre [1 libbra = 453,60 grammi]. I medici avevano diagnosticato che egli si trovava nelle ultime fasi della tubercolosi, con un solo pezzo di un polmone che gli era rimasto, e gli avevano detto che egli non poteva vivere più di cinque giorni. Invece di andarsene direttamente a letto come la maggior parte di noi avrebbe fatto per conservare la rimanente scintilla di vita e vivere forse sei giorni invece di cinque, Arturo andò immediatamente ad una riunione all'aperto e predicò all'angolo della strada. Egli poi ritornò alla missione, si inginocchiò presso l'altare [il pulpito] e disse al Signore che egli non si sarebbe rassegnato fino a che Dio non lo avrebbe guarito.

Alcuni credenti che erano in visita alla chiesa quella notte ebbero una visione. Essi videro un angelo con una bacinella in una mano e uno strumento chirurgico nell'altra che si avvicinò ad Arturo mentre questo era in ginocchio presso l'altare, gli aprì la schiena, tirò fuori il pezzo di un polmone e gli mise dentro due nuovi polmoni. Quando Arturo si alzò dalle sue ginocchia egli era completamente guarito.

'Dopo due giorni egli ritornò dal medico che lo aveva esaminato in precedenza. Il medico fu sbigottito nel vedere un uomo che egli si aspettava stesse per morire che camminava, e ancora più sbigottito rimase quando trovò dopo averlo esaminato che i polmoni stavano perfettamente bene, con nessuna traccia di tubercolosi. Lo sbigottito medico chiamò dentro altri dieci medici che esaminarono anche loro Arturo e lo dichiararono assolutamente in salute.

Oggi quello stesso uomo pesa più di duecento libbre. Egli è in perfetta salute, ma la migliore parte della storia è che il Signore si è usato di lui per tirare su una assemblea in Cile che ha circa seicento membri.

Testimonianza tratta da: Stanley H. Frodsham, *With Signs Following: The Story of the Pentecostal Revival in the Twentieth Century* [Con i segni che seguono: la storia del Risveglio Pentecostale nel ventesimo secolo], Springfield, Missouri, 1946, pag. 186-187

"Pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti"

Come il Signore ha guarito una sorella da dei forti dolori

Un giorno, durante la riunione di culto, una sorella nella fede fu presa da dei forti dolori al petto ed erano così forti che era sul punto di andarsene a casa prima che terminasse il culto. Fattasi però animo chiese al fratello che presiedeva, che in quell'occasione non era il pastore della comunità ma un fratello che veniva da fuori, di pregare per lei.

Il fratello si mise a pregare con fede sulla sorella malata affinché il Signore la guarisse. Io mi trovavo vicino alla sorella (non ricordo se ero al suo fianco o dietro di lei) e anch'io mi misi a pregare con fede per la sorella. Ad un tratto ebbi una visione, vidi la sorella girata verso di me e un braccio trasparente che si avvicinava lentamente al suo petto e poi la mano posarsi sopra di esso.

Terminata la preghiera mi accorsi che la sorella era serena e non si lamentava più dei dolori; allora le domandai: 'Come va?' Perché ho visto durante la preghiera una mano che si posava sul tuo petto'. E lei mi rispose: 'Lo sai che non mi fa più male?'

A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Maria Benvenuti

Guarito da una deformazione al piede

Maria Ciavarella Zucchi racconta come il Signore guarì il suo secondo figlio di nome Luigi

Questa mia testimonianza, messa per iscritto, ha un unico e doveroso scopo, quello d'innalzare e glorificare il nome del Signore per aver operato un grande miracolo, nei primi giorni di febbraio del 1956, su Luigi, il mio secondo figlio. Fin d'allora... mi prefissi di testimoniare di questo miracolo, ovunque mi fossi trovata e dovunque me ne fosse stata data l'opportunità: dentro o fuori di una chiesa, tra amici, parenti e persone estranee... alla gloria di Dio!

Quel che Dio ha operato, su mio figlio, non l'ha fatto in un cantuccio... di nascosto o all'insaputa di tutti; ma ne sono testimoni: l'ostetrica Piccirillo... l'ortopedico dott. Carmine Scapati di Taranto, i miei genitori e tutta la chiesa di Taranto del tempo.

Quando mi nacque questo bambino, aveva il piedino destro deformato. A soli tre giorni di vita fu ingessato fin sotto il ginocchio e, secondo il giudizio dell'ortopedico, doveva essere tenuto così per 20 giorni. Questi interventi d'ingessature... dovevano continuare fino a quando, il bambino, fosse arrivato all'età di dover camminare e, poi, forse con qualche operazione e una scarpa ortopedica avrebbe camminato alquanto bene.

In questa circostanza, com'è naturale, io e mio marito siamo stati tremendamente afflitti! Piangevamo e non potevamo consolarci (...), ma subito dopo essermi ristabilita fisicamente (era passato circa un mese dalla nascita del bambino), ci mettemmo in cuore di pregare seriamente: volevamo che il Signore intervenisse in nostro favore!... Insieme ad altri fratelli della chiesa, molto legati a noi, il Fr. Antonio Dentico, con la sua famiglia, i fratelli Francesco e Giacomo Caldarolo, con le rispettive famiglie, decidemmo di pregare intensamente per la guarigione del bambino; e, ciò... per la durata di tre giorni.

Sin dal primo giorno di preghiera gustammo la benedizione di Dio e sentimmo la certezza dell'avvenuta guarigione, ma, per non incorrere in qualche responsabilità..., non ci azzardammo a togliere il gesso. Dopo alcuni giorni (eravamo nel periodo della seconda ingessatura) come al solito il medico venne per togliere il gesso e fare la terza

applicazione. Noi, genitori, eravamo lì presenti davanti a lui, ed aspettavamo con ansia di vedere il piedino normalizzato e quindi guarito completamente!...

Ma, purtroppo, non fu così!... Naturalmente, non rivelammo nulla al medico del nostro segreto intimo: della preghiera e della nostra certezza intorno alla guarigione; ma ci sentimmo molto delusi e scoraggiati, a quella vista! Comunque... dicemmo al medico di non fare la terza ingessatura seduta stante, ma di attendere, gentilmente, una nostra eventuale comunicazione. Quando il medico uscì... ci guardammo per darci coraggio, l'un l'altro, ma cogli occhi pieni di lacrime non potemmo resistere dal piangere!...

In quei giorni che seguirono... di fronte alla realtà, visibile, della mancata guarigione, eravamo imbarazzati e perplessi: non sapevamo proprio come comportarci in merito... Noi ci aspettavamo il miracolo e basta!... E non avendolo ricevuto cademmo come in un pozzo senza via d'uscita! Il medico aspettava la nostra decisione sul da farsi... lui, certo, non capiva la nostra perplessità! Ma noi, per quel poco di fede che ci rimaneva... volevamo vedere, aspettare... riflettere ulteriormente, magari continuare a pregare... e credere nelle promesse di Dio!...

Passò la prima settimana e, non vedendo la guarigione e nessun miglioramento, sentendoci responsabili, naturalmente, di fronte all'opinione di quelli che ci conoscevano sapendo della deformazione, e sentendoci, anche, al quanto colpevoli di noncuranza verso nostro figlio... decidemmo di andare a chiamare il medico, ma non lo trovammo... Usare il telefono ci sembrava poco ufficiale e, così, fissammo l'appuntamento con la signora Scapati per il terzo intervento... Aspettammo tutta la serata, ma il medico non venne.

Tornammo la seconda volta, con più fretta, a chiamare il medico, bisognava fare presto, non c'era tempo da perdere... ma, anche questa volta un ostacolo: il medico era a letto ammalato; bisognava aspettare ancora alcuni giorni... per la guarigione del medico e quindi, poi, procedere all'ingessatura. Ma proprio in quel frattempo (...) avvenne una cosa che, quasi o affatto, non ci aspettavamo più!... naturalmente, per la nostra miseria e mancanza di fede!...

Una di quelle mattine, nel periodo di attesa della guarigione del medico... come al solito mi preparai per fare il bagnetto al bambino. Nello sfasciarlo... e questo lo facevo ogni giorno osservando attentamente e a lungo i piedini del bambino, accompagnandomi con parole di speranza e di preghiera, quella mattina... mi accorsi che c'era qualcosa che non riuscivo a capire: ma... è una mia illusione o non ci vedo bene?... Non credevo ai miei occhi... allora presi i piedini tra le mani, li appoggiai uno vicino all'altro e, con mia sorpresa, vidi che erano perfettamente uguali. Mi stropicciai di nuovo gli occhi per meglio fissare lo sguardo... per me, la malformazione non c'era più!... chiamai mio marito per assicurarmi se, anche lui, vedesse quello che io vedevo. Anche lui prese tra le mani i piedini del bambino, poi ci guardammo meravigliati, quasi increduli, come se ciò che era avvenuto non fosse vero.

Riguardando bene, e a fondo, ci convincemmo che era vero! Anzi... verissimo! ...Dio aveva compiuto il miracolo della guarigione completa e perfetta! Piangemmo a lungo, abbracciati l'un l'altro, di gioia indicibile... Poi prendemmo il bambino tra le braccia, lo vezzeggiammo e ci rallegrammo lodando Iddio per il suo grandissimo aiuto e la misericordia verso di noi!

Ricolmi di felicità e gioia incontenibile chiamammo il Dott. Scapati: "Cosa è successo?" disse il medico a mio marito "Dottore, venite a vedere!" gli rispose. Il medico venne... e controllò meticolosamente i piedi del bambino, e di tanto in tanto ci guardava... non sapeva cosa dire... noi lo vedemmo tutto imbarazzato e perplesso e, infine, ci disse: "Se non mi dite voi... qual è il piedino che stiamo curando... io non riesco a individuarlo! E' il destro o il sinistro?...». Sorridemmo... per meraviglia, ma era la realtà... Solo noi potevamo ricordare quale fosse il piedino, perché per ben due mesi e mezzo circa l'avevamo visto deformato, e più volte al giorno; ed ora era perfettamente guarito! Come lo si poteva dimenticare? E non conoscerlo?

Il medico ci disse che mai aveva visto, nel corso della sua professione, una cosa del genere, e aggiunse: "voi avete ricevuto un autentico miracolo!...». Fu allora che noi gli dicemmo della nostra preghiera innalzata a Dio... Per lui non fu una novità, in quanto gli avevamo già parlato del Signore, quando la prima volta venne in casa nostra per fare la prima ingessatura al bambino: anzi, lui stesso, vedendo i quadri con i versi della Parola di Dio, s'informò a fondo della nostra professione di fede evangelica! Questa fu solo una riconferma, per lui, che noi crediamo in un Dio Vivente!

Passarono circa 9 mesi da quel giorno indimenticabile!... e il bambino iniziò a camminare regolarmente: questa era una riconferma, per noi, che Dio aveva compiuto un miracolo perfetto! Non solo dal punto di vista estetico, come lo vedemmo allora, noi e il medico, ma ancor più nella pratica: le ossa, il movimento della caviglia e la sveltezza nel camminare... tutto era più che normale, perfetto!

Passarono gli anni e tutto procedè normalmente nella vita di Luigi, non vi erano ne' segni particolari al piede né difetto alcuno in tutto il suo corpo. Al diciottesimo anno d'età, Luigi partì per il servizio militare; noi non dubitavamo più di nulla: era guarito e basta! Non ci servivano più prove, né controprove, anche se il medico ci disse che avrebbe voluto vederlo una volta che avesse iniziato a camminare; ma noi non lo abbiamo mai più portato da nessun medico per un controllo. Il controllo ci fu, appunto, quando iniziò a camminare e, poi, nel periodo dei venti mesi di militare.

Nel presentarsi al distretto militare fu arruolato nel battaglione S. Marco e lo appoggiarono a Brindisi per il C.A.R. Naturalmente, nelle esercitazioni, se vi fosse stato qualche difetto lo avrebbero scorto e lui scartato: anzi, Luigi avrebbe voluto non far parte di quel corpo speciale, truppe d'assalto, come sommozzatore, per motivi di coscienza; ma i superiori respinsero ogni richiesta e domande, giudicando che avesse un perfetto fisico di atleta, capacissimo anche di salti mortali, gettandosi da un elicottero in corsa e poi risalendovi.

A prescindere da questa ulteriore prova della sua sana costituzione fisica (avendo, anche, un brevetto della marina militare italiana), io ho sempre lodato il Signore fin d'allora... (febbraio 1956), da quel giorno... della guarigione di mio figlio! E continuerò a farlo finché vivrò!... Racconterò del mio Signore che è fedele e verace nelle sue promesse! Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo! (Matt. 11:28)

Oggi Luigi è sposato ed ha tre bambini: si trova in America del Nord, a Chicago, ed è pastore di una chiesa in quella città, quindi... non posso vederlo spesso, ma ogni volta che rivedo la sua fotografia o penso a lui do gloria al mio Signore! Mi sono chiesta molte volte:... perché il Signore non ce lo fece vedere guarito quella sera, quando aspettavamo con ansia, nel preciso momento che gli fu tolto il gesso?... Dopo qualche tempo... perché desideravo dal Signore anche questa chiarificazione, Egli mi parlò nell'animo, e mi fece capire che Lui... ha voluto compiere il miracolo... lontano e fuori da ogni intervento umano: affinché non ci fossero sospetti, da parte mia e di altri, che in qualche maniera... quelle ingessature avessero contribuito a risolvere questo caso così difficile di deformazione.

A Dio solo sia, dunque, ogni lode e gloria!

Vostra in Cristo Gesù!

Maria Ciavarella Zucchi

Testimonianza tratta da: Zucchi Sergio, *Espansione Pentecostale*, Taranto 1994, pag. 384-387

La storia di Betty Baxter

Betty Baxter, racconta come il Signore la guarì dopo anni di terribili sofferenze. Aveva a quel tempo 15 anni, era deformata e paralizzata, i medici l'avevano mandata a casa a morire ma Gesù le apparve e le disse che l'avrebbe guarita, dicendogli anche il giorno e l'ora

Fino a quando indietro io posso ricordare, io non ero normale come gli altri ragazzi e le altre ragazze. Il mio corpo era contorto e paralizzato e deformato. Io credo che non dimenticherò mai l'orribile sentimento di essere senza speranza. Io so come ci si sente nell'avere il medico di famiglia guardare nella mia faccia e dirmi: 'Betty, non c'è speranza', e anche come ci si sente nell'essere trasportati da un ospedale all'altro e vedere gli specialisti scuotere le loro teste e dire: 'La scienza medica non può fare niente'.

Nacqui con una curva nella mia spina dorsale. Ogni vertebra era fuori posto, le ossa erano contorte e arruffate assieme. Come voi sapete i nervi sono accentrati nella spina dorsale. I raggi-x mostravano che le ossa erano contorte e arruffate assieme, quindi il mio sistema nervoso era rovinato.

Un giorno mentre giacevo nell'Ospedale Universitario di Minneapolis, nel Minnesota, cominciai a tremare. All'inizio era una sorta di tremolio, ma presto io mi ritrovai a tremare violentemente dalla testa ai piedi. Saltai fuori dal mio letto e caddi sul pavimento. Il medico corse e mi rimise sul letto. Egli disse: 'Questo è quello che io sto supponendo. Ora lei ha la danza di St. Vitus e non c'è niente da fare se non mandarla a casa'.

Essi presero delle cinghie larghe e legarono il mio corpo al letto. Questo non mi impedì di tremare ma mi impedì di cadere dal letto. Mi tennero legata al letto giorno e notte, rimuovendo le cinghie solo per il tempo che la mia infermiera aveva bisogno per lavarmi. Quando le cinghie venivano rimosse il mio corpo era crudo e coperto di vesciche.

Io so cosa significa soffrire. Io vissi nel dolore. I medici mi tenevano sotto stupefacenti [*on dope*] cosicché io potevo sopportare il dolore. Quando venni al mondo il mio cuore non era normale e sotto il potere degli stupefacenti esso peggiorò. Alla fine, io arrivai ad avere un attacco di cuore quasi ogni settimana.

Alla fine il mio corpo si abituò così tanto agli stupefacenti che essi non producevano l'effetto pieno. Mi mordevo le labbra per non gridare mentre il narcotico aveva effetto e poi quando il dolore non andava via mi mettevo a gridare per un'altra iniezione. Solo dopo una o due iniezioni io potevo avere un certo sollievo dal mio dolore che mi torturava in maniera esorbitante.

Mi ricordo il giorno in cui il medico mi tolse i narcotici. Egli disse a mia mamma: 'Signora Baxter, il narcotico non le sta facendo alcun bene. Il suo corpo è abituato ad esso'. Egli rimosse ogni cosa dal mio letto e disse: 'Betty, mi dispiace ma non posso continuare a farti delle iniezioni di morfina. Questo è tutto quello che io so fare'. Io a quel tempo avevo solo nove anni. Oh! come erano lunghe le notti mentre io giacevo torturata dal dolore. Molte volte mi contorcevo nel letto lottando per un piccolo sollievo e mi sentivo svenire. Poi per ore giacevo priva di sensi.

Fui allevata in una famiglia Cristiana. I miei genitori non erano del pieno vangelo come lo sono io oggi, essi erano Nazareni, ma essi amavano Gesù. Mia mamma, da quando io posso ricordare, mi aveva insegnato la storia di Gesù. Mia madre credeva nella Bibbia e mi disse che Gesù era lo stesso Salvatore oggi come lo era quando camminò lungo le spiagge sabbiose della Galilea e che Egli ancora oggi guarisce se le persone solo credono e hanno fiducia in Lui.

Prima di proseguire con la mia storia io voglio dire che il più grande miracolo che è accaduto nella mia vita non fu quando Gesù guarì il mio corpo paralizzato, deformato e contorto, ma quando Egli ha salvato la mia anima dal peccato. Fino a che io avevo Gesù nel mio cuore, io potevo andare in paradiso nonostante fossi paralizzata e deformata nel mio corpo. Ma non ci sarei potuta andare se non fossi stata salvata per mezzo del sangue di Gesù.

La mia conversione ebbe luogo quando avevo solo nove anni, dopo avere sentito il nostro pastore Nazareno, il Fratello Davis, raccontare quella che lui disse essere 'La Più grande Storia del Mondo'. Era la storia più vecchia al mondo; eppure essa è sempre nuova; la storia di Gesù.

Cominciando dalla nascita di Gesù in una mangiatoia, il Fratello David raccontò la bella storia, finendo alla fine con la croce e la Resurrezione. Egli raccontò come con le Sue due preziose mani Egli toccò gli occhi ciechi ed essi videro; come Egli toccò l'orecchio sordo ed esso fu sturato; come Egli mondò il lebbroso, come Egli cibò la moltitudine con un pranzo di un piccolo ragazzo; come i Suoi piedi lo portarono sulle calde sabbie della Galilea che producevano vesciche mentre egli predicava il vangelo alle persone; come Egli camminò sull'acqua e non sprofondò. Egli disse che le persone dopo tutto ciò presero Gesù e trafissero con dei chiodi le Sue preziose mani, e cacciarono una lancia nel suo costato e quando essi la tirarono fuori, uscì fuori dal suo costato sangue e acqua e scorse giù per i suoi arti, il sangue Reale si versava sul terreno. Il pastore disse che oggi questo sangue aveva il potere di salvare dal peccato e guarire i nostri corpi dall'afflizione.

Fu la più bella storia che io avevo mai sentito. Egli cominciò a cantare con la sua bella voce da tenore:

'Dolcemente e teneramente Gesù sta chiamando

Sta chiamando te e me;

Guarda all'entrata Egli sta aspettando e attendendo

Attendendo me e te.

'Vieni a casa, vieni a casa,

Tu che sei stanco, vieni a casa.

Con ardore e teneramente, Gesù sta chiamando;

Chiamando, O peccatore, vieni a casa'.

Delle lacrime cominciarono a scorrere giù dalle mie guance. Mi ritrovai inginocchiata e a chiedere a Gesù di salvarmi. Come mi inginocchiai vidi una visione del mio cuore e Oh, esso era nero. Io sapevo che non potevo andare in paradiso con un cuore nero, pieno di peccato. Poi vidi una visione su una collina lontana una vecchia rozza croce. Sopra la croce vidi delle lettere lucenti e scintillanti prendere forma; queste sono le parole che io lessi: 'EGLI MORI' PER TE'

Io dissi: 'Gesù, ora io so quello che tu facesti e io voglio che tu mi salvi dai miei peccati'.

Vidi davanti a me una grande porta che aveva la forma di un cuore, Gesù camminò verso quella porta e ascoltò. Non c'era nessuna manopola o chiavistello all'esterno. (Tu devi aprire la porta). Allora Gesù bussò una volta e ascoltò, poi bussò una seconda volta, e poi la terza volta che lui bussò la porta si aprì, Gesù entrò dentro e io seppi che ero salvata. Sentii il mio grande peso di peccato rotolare via da me. Gesù è ancora oggi nel mio cuore perché se Egli fosse andato via io lo avrei saputo.

Dissi al Fratello Davis che sarei diventata una evangelista. Allora egli mise gentilmente la sua mano sulla mia testa e pregò una benedizione sopra di me. Più tardi egli disse ai miei genitori: 'Non permettete mai a questa ragazza di allontanarsi dalla chiamata di Dio. Non ho mai visto un bambino di questa età avere una tale esperienza con il Signore come l'ha lei'.

Ma la mano dell'afflizione cominciò ad abbreviare la mia vita. Il solo sollievo che io ricevevo era attraverso le preghiere di mia madre. Mio papà non aveva la fede che Gesù potesse guarire il mio corpo come invece l'aveva mia madre, ma egli era un buon papà per me e non impedì mai a mia mamma di pregare per me.

Mia madre amava Gesù di un grande amore. Io credo che lei capiva Gesù meglio di chiunque altro io avessi mai conosciuto. Ella pareva sapere come farmi avere fede in Lui affinché Lui un giorno mi guarisse.

La mia ora più buia venne mentre essi mi stavano portando su una barella lungo il corridoio dell'ospedale. Il medico venne, fermò il barelliere, mi guardò giù e mi disse: 'Betty, noi abbiamo fatto i raggi-x alla tua spina dorsale. Ogni vertebra è fuori posto, le ossa sono contorte e arruffate assieme. Tu hai anche bisogno di un nuovo rene, fino a che rimane il vecchio rene tu avrai dolori'.

Mio papà disse: 'No, io farò tutto quello che è in mio potere per fare stare di nuovo bene mia figlia ma un coltello non toccherà mai mia figlia'. Io non ho mai avuto una operazione eccetto quella che fece Gesù operandomi ed egli non lascia cicatrici. Come è meraviglioso quando Gesù fa qualche cosa per noi; essa è sempre perfetta e non lascia mai effetti cattivi.

'Bene, signor Baxter', il medico disse: 'Noi non possiamo mai sperare di districare quella massa di ossa nel corpo di Betty. La porti a casa e fatela stare il più felice possibile'.

Io avevo undici anni a quel tempo e non avevo nessuna idea che il medico mi stava mandando a casa a morire. Io guardai il medico e gli dissi: 'Sì, Dottore, ma un giorno Dio guarirà il mio corpo. Io allora starò bene e sarò forte'.

Io a quel tempo avevo fede perché mia mamma mi aveva letto la Parola di Dio e mi aveva parlato di Gesù cosicché la mia fede era forte. In quei giorni una delle Scritture favorite di mia mamma era: 'Se tu credi ogni cosa è possibile a chi crede' e anche: "Niente è impossibile a Dio".

Essi mi portarono a casa dove il medico aveva detto che io sarei presto morta. Io peggiorai. Il dolore che avevo sofferto prima fu niente paragonato a quello che cominciai a sentire dopo che tornai a casa.

Diventavo cieca e per settimane non potevo vedere; diventavo sorda e non potevo sentire, muta e non potevo parlare. La mia lingua si gonfiava e allora era paralizzata.

Poi la cecità mi lasciava, come anche la sordità e la paralisi della lingua. Sembrava che io fossi afferrata; qualche potenza orribile stava cercando di distruggermi. Ma mia mamma ogni giorno pregava con me e mi diceva che Dio era in grado di guarire il mio corpo.

Non posso contare le molte volte che giorno dopo giorno io non vedevo nessun altro tranne mio papà, mia mamma e il medico. Mentre giacevo là durante quegli anni di solitudine, isolata dal mondo, io scoprii una cosa, i medici ti possono isolare dai tuoi cari, essi possono portare via gli amici dal tuo letto ma essi non ti possono isolare da Gesù perché lui ha promesso: "Io non ti lascerò e non ti abbandonerò".

Così avvenne durante quegli anni di solitudine che io conobbi il Re dei Re e il Signore dei Signori. Molte persone hanno detto: 'Betty, perché Dio non ti ha guarito quando eri una piccola bambina e avevi una così grande fede?' Io non lo so. Le vie di Dio non sono le mie vie. Le vie di Dio sono le migliori. C'è una cosa che io so, che durante quei terribili anni di solitudine e di dolore io arrivai a conoscere veramente Gesù. Amico mio, Egli vive nella Valle. Egli è il Giglio della Valle e tu lo troverai là se lo cerchi. Stando nell'oscurità tu vedrai Gesù.

Mia mamma mi lavava la mattina, poi ella mi lasciava. Qualche volta io sentivo una tenue camminata vicino al mio letto e mi domandavo se mia mamma fosse entrata nella stanza mentre io non la sentivo. Poi io sentivo una voce sommessa che imparai a conoscere. Non era la voce di mio papà. Non era la voce di mia mamma. Non era la voce del mio medico. Era Gesù che mi parlava.

La prima volta che questo accadde Egli mi chiamò con il mio primo nome tre volte, molto sommessamente. Egli conosce il tuo nome e dove vivi.

'Betty!'

'Betty!'

'Betty!'

Egli mi chiamò tre volte prima che io rispondessi. Io dissi: 'Signore, rimani qua e parla con me per un breve tempo' perché sono così solitaria'. Sarebbe rimasto e avrebbe parlato con me? Sì. Egli disse tante cose, ma una cosa non dimenticherò mai. Io credo che la ragione per cui Egli mi disse questa cosa fu perché Egli sapeva che questa cosa era quella che mi eccitava più di tutte. Questo è quello che egli mi disse sempre: 'Betty, io ti amo!' Gesù mi guardava giù su di me che mi trovavo nella mia pietosa condizione così paralizzata e deformata che quando mio papà mi faceva stare alzata in piedi ero alta quanto il mio piccolo fratello di quattro anni. Dei grossi nodi erano cresciuti sulla mia spina dorsale, il primo alla base del mio collo, poi uno dopo l'altro fino alla base della mia spina dorsale. Le mie braccia erano paralizzate dalle mie spalle ai miei polsi. Potevo muovere solo le mie dita. La mia testa era contorta e rivolta giù verso il mio petto. Quando bevevo l'acqua dovevo bere da un tubo perché non potevo alzare la mia testa. Eppure, in queste condizioni Gesù sussurrò che Egli mi amava. Io gli dissi: 'Gesù aiutami ad essere paziente perché io posso fare qualsiasi cosa fino che so che tu mi ami!' Molte volte mi sussurrò: 'Figlia mia, ricordati che io non ti lascerò e non ti abbandonerò mai'.

Ascolta amico, io sono confidente che Egli quando ero paralizzata e dimenticata da tutto il mondo, mi amava esattamente quanto mi ama adesso che sto bene e sono forte e capace di lavorare per Lui.

Ricordo che mentre Gesù stava presso il mio letto, io gli domandavo: 'Gesù, lo sai che i medici non mi daranno più la morfina per il mio dolore?' Io mi domando se tu sai quanto acuto sia quel dolore nella mia schiena dove sono i nodi?' E Gesù rispondeva: 'Oh, sì, lo so. Non ti ricordi? Un giorno quando ero appeso tra il cielo e la terra io in quel luogo presi il dolore e la malattia del mondo intero sopra di me'.

Man mano che gli anni passavano, persi tutta la speranza di potere essere guarita tramite i medici. Alla fine mio papà venne dentro e prese il mio corpo paralizzato nelle sue braccia e si sedette sull'orlo del suo letto. Egli mi guardò con delle grosse lacrime che schizzavano giù lungo il suo viso rugoso. Egli mi disse: 'Tesoro, tu non sai, tu non hai la minima idea di cosa sia il denaro, ma io ho rinunciato ad ogni cosa, io ho speso tutto quello che ho e ancora di più per farti stare bene. Betty, tuo papà è andato fino a che poteva andare. Non c'è più nessuna speranza'.

Egli prese il suo fazzoletto e si asciugò la faccia. Poi guardandomi egli disse: 'Io non credo che Gesù ti farà soffrire ancora per molto. Egli sta per portarti in quel posto chiamato paradiso e quando ci entrerai, stai là e osserva tutti quelli che entreranno. Un giorno tu vedrai papà entrare attraverso quelle porte. Non sarà fra tanto tempo. I medici dicono che avverrà presto'.

Voglio dire proprio qui che nonostante io avessi rinunciato ad ogni speranza per ciò che concerne l'aiuto umano, io avevo ancora fede in Dio.

Un giorno poco prima che il sole tramontasse io fui colpita da un tale dolore insopportabile che sprofondai nell'incoscienza. Tre ore più tardi, mia madre notò che il mio respiro era troppo lento e scarsamente avevo qualche palpito. Ella chiamò il medico. Dopo un esame, il medico disse: 'Questa è la fine. Ella non riprenderà più conoscenza'. Stetti nell'incoscienza per quattro giorni e quattro notti. La famiglia fu chiamata al mio capezzale e si misero ad aspettare la mia morte.

La quinta mattina io ricordo che aprii i miei occhi. Mia mamma si appoggiò sul letto e mise la sua mano fredda sulla mia fronte che bruciava. Io mi sentivo come se internamente stessi bruciando. Dei dolori come quelli prodotti da un coltello mi stavano colpendo attraverso la mia spina dorsale. Mia madre disse: 'Betty, sono la mamma, non mi conosci?' Io non potevo parlare ma le sorrisi. Ella alzò le sue mani verso il cielo e cominciò a lodare Dio perché sentì che Dio aveva risposto alle sue preghiere e mi aveva ridato a lei.

Mentre la stavo guardando, io pensai: 'Che cosa preferirei fare – stare qua con mia madre e mio papà o andare in quel posto di cui mi aveva letto mia madre, un posto dove non c'è dolore'.

Io ricordo che mia mamma aveva l'abitudine di dirmi: 'Betty, in paradiso non ci sono paralitici. Ognuno può camminare in paradiso'. Ella mi disse che in cielo non c'era più malattia o morte e che Dio prendeva il suo grosso fazzoletto e asciugava tutte le lacrime dagli occhi.

Quel giorno io pregai una preghiera che io suppongo molte altre persone hanno pregato: 'Gesù, io so che sono salvata e sono pronta per andare in paradiso. Ora, Signore tutti questi anni io ho pregato per essere guarita ma sono stata rifiutata. Signore, io ho raggiunto la fine della via e non ho preferenze su quello che fai. Per favore vieni e portami in quel posto chiamato paradiso'. Appena pregai, una fitta oscurità si posò su di me. Io sentii il freddo avanzare attraverso il mio corpo. In un momento, sembrò, io ero tutta fredda e completamente circondata da tenebre. Come bambina io avevo sempre paura del buio così cominciai a gridare: 'Dove sono? Che cosa è questo posto? Dov'è mio papà? Io voglio mio papà'.

Ma, amico mio, c'è un tempo quando papà non può venire con te. C'è un tempo quando mamma non può venire con te. Essi possono stare in piedi e guardare che tu dai l'ultimo respiro ma è Gesù che viene nella via della morte con te. Come le tenebre si posarono su di me, io vidi attraverso le tenebre una valle lunga, scura e stretta. Entrai in questa valle. Cominciai a gridare: 'Dove sono? Che cosa è questo posto?' e da una distanza io riconobbi la voce di mia madre che mi parlava lentamente: 'Sì, quand'anche passassi attraverso la valle dell'ombra della morte io non temerò male alcuno perché tu sei con me'.

Mi ricordo che dissi: 'Questa deve essere la valle della morte. Pregai di morire e io credo che per arrivare a Gesù dovrò attraversarla'. E cominciai a camminare attraverso questo posto oscuro.

Amico, come è vero che tu vivi, ognuno di voi dovrà morire e quando la morte verrà sopra di te, tu dovrai camminare attraverso questa valle. Io sono confidente che se tu non hai Gesù, tu ci camminerai solo nel buio.

Ero appena entrata quando il posto si illuminò con la luce del giorno. Io sentii qualcosa di forte e di fermo afferrare la mia mano. Non ebbi bisogno di guardare. Sapevo che si trattava della forte e segnata dai chiodi mano del Figlio di Dio che aveva salvato la mia anima. Egli prese la mia mano e la tenne stretta e io passai attraverso la valle. Non avevo più paura. Ero felice perché ora stavo andando a casa. Mia madre aveva detto che in paradiso avrei avuto un corpo nuovo, uno che sarebbe stato diritto invece che curvato e contorto e paralizzato.

Alla fine sentimmo in lontananza della musica, la più bella musica che io abbia mai ascoltato. Noi affrettammo i nostri passi. Arrivammo ad un largo fiume che ci separava da quella bella terra. Io guardai dall'altra parte del fiume e vidi dei prati verdi, fiori di ogni colore, bei fiori che non sarebbero mai morti. Io vidi il fiume della vita che serpeggiava attraverso la città di Dio. Sulle sue rive c'era una compagnia di coloro che erano stati redenti per mezzo del sangue dell'Agnello i quali stavano cantando 'Osanna al Re'. Li guardai, nessuno di loro aveva dei nodi sulla sua spina dorsale o una faccia sfigurata o marcata dal dolore. Io dissi: 'Fra pochi minuti andrò a raggiungere quel gruppo celeste e nel momento che io passerò all'altra riva mi raddrizzerò e starò bene e sarò forte'.

Ero ansiosa di passare il fiume. Sapevo che non avrei dovuto passarlo da sola perché Gesù sarebbe stato con me. Ma proprio in quel momento sentii la voce di Gesù e feci attenzione come faccio quando sento la voce del Maestro. Molto sommestamente e con grande gentilezza Gesù disse: 'No, Betty, non è ancora giunto il tuo tempo di attraversare. Torna indietro e adempi la chiamata che ti diedi quando avevi nove anni. Torna indietro perché tu stai per ricevere la guarigione in autunno'.

Mentre stavo in piedi ed ascoltavo le parole di Gesù, devo confessare che fui delusa. Ricordo che io dissi, mentre le lacrime mi scendevano giù dal viso, 'Quando sono così vicina alla felicità e alla salute perché deve Gesù negarmi? Non ho mai conosciuto un giorno buono nella mia vita, ora che sono così vicina al paradiso, perché non posso entrarvi?'

Poi io pensai: 'Oh, ma che cosa sto dicendo?'

Voltandomi verso Gesù, dissi: 'Signore, io sono dispiaciuta. La tua via è migliore della mia via. Tornerò indietro.'

Lentamente ripresi conoscenza. Poi il medico disse che non sarei durata per tutti i mesi estivi. Per settimane io non potei parlare. I nodi diventarono ancora più grandi. Io sentivo mia mamma dire: 'Papà, guarda, i nodi sono così duri ed essi stanno diventando più grandi. Ella deve soffrire'.

Io non potevo proprio dirle come io stessi soffrendo perché le parole non venivano. Ascolta, io so che cosa significa essere in tale dolore che io mi mordevo le labbra per trattenermi dal gridare e permettere così a mia madre di dormire un po'.

Venne l'inizio dell'estate. Ognuno in Martin County, Minnesota, sapeva che la piccola bambina dei coniugi Baxter stava morendo. Sia i santi che i peccatori vennero al mio letto ma la maggior parte delle volte ero priva di sensi. Quando ero cosciente essi mi davano una pacca sulle spalle, dicevano una parola gentile, e poi se ne andavano.

Ma durante i miei momenti di coscienza, io non rinunciai mai alla speranza. Io non potevo parlare ad alta voce ma nel mio cuore io dissi: 'Signore, appena arriverà l'autunno io otterrò la guarigione, non è vero, Gesù?' Io non dubitai mai perché Gesù non viene mai meno ad una promessa. Gesù è un uomo di parola. Io continuai a credere che egli mi avrebbe guarito in autunno.

Il 14 agosto di quell'estate mi ritornò la parola. Non avevo parlato per settimane e io dissi: 'Mamma, che giorno è oggi?' Ella disse: 'Il 14 di Agosto'. Mio papà rientrò a mezzogiorno, io dissi: 'Papà, dov'è la grande sedia?' Per favore mettimi i cuscini e mettimi a sedere sulla grande sedia'. L'unica maniera in cui potevo stare seduta sulla sedia era con la mia testa appoggiata sulle mie ginocchia e le mie braccia a penzoloni ai miei lati. Io dissi: 'Papà, quando esci chiudi la porta. Di alla mamma di non entrare per un po' di tempo, voglio rimanere sola'. Sentii mio papà

singhiozzare mentre lasciava la stanza ed egli non fece nessuna domanda. Egli sapeva perché io volevo rimanere sola. Io avevo un appuntamento con il Re.

Amico mio, io ti voglio dire che tu puoi avere un appuntamento con Gesù in qualsiasi momento tu voglia parlare con Lui. In ogni ora del giorno o della notte, Egli è pronto a parlarti.

Sentii mio papà chiudere la porta. Cominciai a gridare e a singhiozzare. Non sapevo come pregare. Tutto quello che sapevo fare era semplicemente parlare a Gesù ma la cosa fu fatta. Io dissi: 'Signore, tu ricordi che mesi fa io raggiunsi quasi il paradiso e tu non mi permettesti di entrarvi. Gesù, tu mi hai promesso che se io fossi tornata indietro tu mi avresti guarita in autunno. Questa mattina ho domandato a mia mamma che giorno è ed ella mi ha detto che è il 14 di Agosto. Gesù, io suppongo che per te ancora non è autunno perché è ancora orribilmente caldo ma Signore io mi domando se solo per quest'anno tu potresti chiamare questo periodo autunno e venire e guarirmi? Il dolore è così brutto, Gesù, io sono andata più in là che potevo. Io non posso sopportare più il dolore. Mi domando Signore se tu chiamerai questo periodo autunno e verrai e mi guarirai?' Ascoltai. Il cielo era in silenzio. Ma non rinunciai, lo prego in maniera differente dalle altre persone, io suppongo. Se non ricevo risposta dal cielo, io prego fino a che Gesù non mi risponde. Io ascoltai ancora per un po' di tempo. Quando non ci fu nessuna risposta, io cominciai a gridare ancora. Io dissi: 'Signore, io ti dirò quello che farò. Io farò un patto. Ora Gesù ascoltami, io sto per contrattare con te. Gesù se tu solo mi guarirai e mi farai stare bene sia dentro che fuori, io andrò fuori e predicherò ogni sera fino a che avrò novanta anni, se vuoi che io lo faccia'.

Ascolta, Dio sapeva che ero sincera, lo pregai di nuovo: 'Signore, farò di più. Se tu mi guarirai cosicché potrò camminare e usare le mie braccia e sarò forte e normale io ti darò tutta la mia vita. Essa non apparterrà più a Betty Baxter – essa sarà tua e solamente tua'.

Dopo che feci questi voti ascoltai. Questa volta fui ricompensata. Io sentii la voce di Gesù parlarmi in maniera udibile. Egli mi disse queste parole: 'Ti guarirò completamente il 24 Agosto, Domenica pomeriggio alle 3'.

Un fremito di speranza e di aspettazione si estese lungo tutto il mio corpo e tutta la mia anima. Dio mi disse il giorno e l'ora. Egli conosce ogni cosa, non è vero?

Il primo pensiero che mi venne fu: 'Non sarà contenta mamma quando io glielo dirò? Prova a pensare come sarà contenta quando glielo dirò. Pensa proprio come sarà felice quando io le dirò che io so il giorno e l'ora'. Allora Gesù mi parlò di nuovo e disse: 'Ora, non dire questa cosa fino a che non sia giunto il mio tempo'. Io pensai: 'Io non ho mai tenuto nascosto niente a mia madre. Come farò a tenerglielo nascosto?'

Prima che venissi guarita io camminai delicatamente davanti al Signore per il timore di fare qualcosa che lo avrebbe dispiaciuto. Avevo paura di dire a mia madre che io sapevo il giorno e l'ora.

Dopo che Gesù mi disse questa cosa io mi sentii come una nuova persona. Non ci badavo più ai dolori acuti o alla violenta palpitazione del mio cuore ingrossato. Il 24 Agosto sarebbe venuto presto e io avrei avuto sollievo. Sentii aprirsi la porta e mia mamma entrò dentro. Ella si inginocchiò sul tappeto e mi guardò in faccia. Volevo dirle cosa mi aveva detto Gesù. La cosa più difficile che io abbia mai fatto fu tenerglielo nascosto.

Guardai alla mamma. Io pensai: 'E' successo qualcosa alla mamma, ella sembra così carina e giovane oggi'. Poi io pensai che la ragione per cui ella appariva così differente era perché io sapevo il segreto circa la mia guarigione che sarebbe avvenuta la domenica successiva. La guardai di nuovo e mi convinsi più che mai che qualcosa era successo in lei. I suoi occhi prima non avevano mai brillato in quella maniera. Poi all'improvviso ella si inclinò verso di me, spinse i capelli dietro la mia fronte e disse: 'Tesoro, lo sai quando il Signore ti guarirà?' Oh, io lo sapevo, ma non dovevo dirglielo. Io non potevo dire 'No' perché non le avrei detto la verità. Così dissi: 'Quando?'

La mamma sorrise e disse: "'24 Agosto, Domenica pomeriggio alle 3'.

Io dissi: 'Mamma, come lo hai saputo? Me lo sono fatto scappare e te l'ho detto?'

Ella disse: 'No, lo stesso Dio che parla a te, parla a me'.

Quando mia madre disse questo, io fui doppiamente sicura che Dio avrebbe guarito il mio corpo il 24 di Agosto e mi avrebbe ristabilito. Io dissi: 'Mamma, mi sto raddrizzando? I nodi stanno andando via?' Ella mi guardò e disse: 'No, Betty, tu stai diventando ogni giorno sempre più curva e i nodi stanno diventando più grandi'.

Io dissi: 'Mamma, credi ancora che Dio mi guarirà il 24 di Agosto?' Ella disse: 'Certo che lo credo. Tutte le cose sono possibili se noi soltanto crediamo'.

Molte persone mi hanno domandato come facesse mia madre a sapere il giorno in cui sarei stata guarita. Mentre il Signore stava parlando a me, il resto della famiglia era nella sala da pranzo a mangiare. Mia madre aveva preso una forchetta piena di cibo e mentre stava per metterla nella sua bocca essa cadde indietro sul piatto con fracasso. Poi ella sentì la voce di Dio interna parlare e dire: 'Io ho ascoltato le tue preghiere e ti ricompenserò per la tua fedeltà. Guarirò Betty il 24 Agosto, Domenica pomeriggio alle 3, ed ella sa la stessa cosa perché gliel'ho di già detto'. Così quando mia mamma venne dentro la stanza, ella sapeva di già che il Signore mi aveva detto il giorno e l'ora in cui sarei stata guarita.

Io dissi: 'Mamma, ascolta. Da quando ero una piccola bambina non ho avuto un vestito addosso o delle scarpe ai piedi. Ho indossato questi abiti da notte in tutti questi anni. Mamma, quando Gesù mi guarirà Domenica pomeriggio io Domenica sera andrò in chiesa. I negozi sono chiusi di Domenica. Mamma, se tu credi veramente che Gesù mi guarirà, perché non vai a Fairmont questo pomeriggio e mi compri dei vestiti nuovi? Ci vai Mamma?'

Mia madre mostrò la sua fede con le sue opere. 'Certo, andrò in città oggi e ti prenderò alcuni vestiti così li potrai indossare Domenica sera', ella disse.

Mentre ella si stava allontanando in macchina, mio papà la fermò: 'Dove stai andando?' 'Sto andando in città' disse lei. 'A fare che cosa?' egli domandò. 'Bene, sto andando a prendere un vestito nuovo e delle scarpe per Betty', disse lei.

Mio papà disse: 'Ora, mamma, tu sai che noi non dovremo comprarle un vestito nuovo fino a che noi non l'abbandoneremo e non pensiamoci fino che non dobbiamo farlo'.

'Oh, no, ella ha avuto una parola da Gesù che Lui la guarirà Domenica pomeriggio, il 24, e pure io ho avuto la parola. Io andrò a Fairmont a prendere dei vestiti nuovi per lei'.

Mia madre li portò a casa e me li mostrò. Io pensai che il vestito era il più bello che avessi mai visto. Le scarpe erano fatte di pelle originale ed erano graziose.

Quella vecchia veste di colore celeste, proprio adesso, giace impacchettata tra i miei tesori nel fondo di una vecchia cesta in casa di mia madre nello stato dello Iowa.

Dopo la mia guarigione io la indossai fino che non gli venne un buco nel punto che io strofinai contro il pulpito quando predicai.

Io dissi: 'Mamma, non pensi che sembrerò graziosa quando diventerò diritta e potrò indossare questo vestito e queste scarpe?'

Quando le persone venivano a vedermi io dicevo: 'Mamma, tira fuori la mia veste e le mie scarpe e falle vedere ai miei amici'. Essi mi guardavano, poi guardavano la veste e le scarpe, poi guardavano mia madre. Io sapevo che pensavano cose strane su me, ma io sapevo esattamente quello che sarebbe accaduto il ventiquattresimo giorno di Agosto.

Sì, ci sono molte persone che dicono: 'Se solo potessi vedere un miracolo, io crederei'. Ma se tu non credi in esso prima di vederlo, tu troverai qualche scusa dopo che si verifica. Io dissi ad un nostro vicino che non era un Cristiano, che se voleva vedermi alta e diritta, di trovarsi a casa nostra Domenica pomeriggio alle 3, perché Gesù sta per venire a guarirmi. Egli mi guardò e mi disse: 'Ascolta, io ti voglio dire che se viene il giorno in cui ti vedrò diritta io non diventerò solo un Cristiano ma sarò un Pentecostale'. Oggi non è ancora salvato.

Arrivò Sabato 23 Agosto. Mia madre dormiva sempre in un letto nella mia stanza per essermi vicina. Quella notte quando ella mi preparò tutta io mi addormentai. Ad un certo punto della notte io mi svegliai. La luna stava splendendo attraverso la finestra dall'altra parte dei piedi del mio letto. Sentii qualcuno borbottare e mi domandai se mio papà fosse nella mia stanza a parlare a mia madre. Poi io vidi una forma su delle ginocchia piegate con le braccia alzate nella luce della luna. Era mia mamma e le lagrime scendevano già dal suo viso. Ella stava pregando: 'Signore Gesù, io ho cercato di essere una buona madre per Betty. Ho cercato in maniera forte di insegnarle di te. Ora, Gesù, io non sono mai stata lontana da lei ma quando tu la guarirai io la lascerò andare dovunque tu vorrai che lei vada, persino attraverso il mare in tempesta, perché Tu domani farai per lei quello che nessun altro potrebbe mai fare. Ella è Tua, Gesù. Domani è il giorno. Tu la libererai, vero Gesù?'

Me ne andai alla spicciolata a dormire di nuovo. Non potevo stare su a pregare ma mia mamma prese il mio posto. E' a motivo della sua fede che io oggi credo in Dio, che io ho la guarigione per il mio corpo.

Venne Domenica mattina. Mio papà portò i miei fratelli e le mie sorelle alla Scuola Domenicale. Essi dissero che lui, con un cuore rotto, aveva chiesto delle preghiere per me, dicendo alle persone che io ero peggiorata molto e stavo per morire se Dio non interveniva.

Io domandai al mio pastore di essere presente quel giorno alle 3, ma egli disse che aveva un appuntamento per esplorare la possibilità di pasturare una chiesa a Chicago [*to try out for a church in Chicago*] e quello era il solo tempo in cui egli poteva andare, ma disse di telegrafargli se io avessi ottenuto la guarigione.

Mia madre invitò dentro alcuni pochi amici, dicendo: 'Siate sicuri e arrivate qui alle 2 e mezza circa perché l'ora è le 3.

Essi arrivarono alle 2. Essi dissero: 'Signora Baxter, noi siamo in anticipo ma sappiamo che qualcosa sta per accadere e non ce la vogliamo perdere'. Quella era l'atmosfera che essi avevano attorno a me quando io fui guarita. Alle 3 meno un quarto mia madre venne al mio letto. Io dissi: 'Mamma, che ora è?' Ella disse: 'Mancano solo 15 minuti prima che Gesù venga a guarirti'.

Io dissi: 'Mamma, prendimi e mettimi nella sedia grande'. Ella mi portò e pose il mio corpo contorto nella sedia e mi fece sostenere con dei cuscini. Io vidi le persone mentre si inginocchiavano sul pavimento attorno alla mia sedia. Vidi il mio fratello di quattro anni, e capii che io ero così curva che ero alta come lui. Egli si inginocchiò vicino a me, guardò su e disse: 'Sorella, non manca tanto oramai che tu sarai più alta di me'.

Alle 3 meno dieci minuti mia madre mi domandò che cosa io volessi che loro facessero. Io dissi: 'Mamma, cominciate a pregare, io voglio essere in preghiera quando viene Gesù'. Io la sentii singhiozzare e pregare Gesù di mantenere la Sua promessa e venire e guarire il mio corpo.

Non persi i sensi, ma fui presa dallo Spirito di Dio [*i became lost in the Spirit of God*]. Vidi davanti a me due file di alberi, che stavano alti e diritti. Come guardavo, io vidi uno di quegli alberi al centro cominciare a curvarsi fino a che la cima di esso toccò il terreno. Io mi domandai perché questo albero era tutto curvo. Poi in fondo alla strada vidi Gesù. Egli venne camminando attraverso gli alberi e il mio cuore si eccitò come si eccita sempre quando vedo Gesù. Egli venne e stette al lato dell'albero curvo. Egli stava in piedi e lo guardò per un momento e io mi domandavo che cosa egli avrebbe fatto. Poi guardandomi egli sorrise e posò la sua mano sull'albero curvo. Con un rumoroso schianto e botto esso si raddrizzò come gli altri. Io dissi: 'D'accordo, quello sono io. Egli toccherà il mio corpo e le ossa scricchioleranno e scoppieranno e io mi alzerò in piedi diritta e starò bene'.

Improvvisamente sentii un grosso rumore come se stesse arrivando una tempesta. Sentii il vento come muggiva. Cercai di parlare sopra il rumore: 'Egli sta venendo. Non lo sentite? Egli alla fine è venuto'. Poi tutto ad un tratto il rumore calò. Tutto era calmo e quieto e io sapevo che in questa calma sarebbe venuto Gesù. Io ero seduta sulla sedia grande, una paralizzata senza speranza. Ero così desiderosa di vederlo. All'improvviso io vidi una forma di una grande nuvola bianca lanosa [*a great white fleecy cloud form*]. Io non stavo aspettando la nuvola. Poi fuori dalla nuvola uscì Gesù. Non era una visione, non era un sogno. Io vidi Gesù. Come egli camminava lentamente verso di me io guardai nella sua faccia. La cosa che colpisce di più di Gesù sono i suoi occhi. Egli era alto e largo ed era vestito in vesti bianche scintillanti. I suoi capelli erano castani e divisi nel mezzo. Essi cadevano sopra le sue spalle lisci ondulati [*in soft waves*]. Io non dimenticherò mai i suoi occhi. Molte volte quando il mio corpo è esausto e mi viene domandato di fare qualcosa per Gesù mi verrebbe di dire di no. Quando mi ricordo i suoi occhi essi mi costringono ad andare fuori nella messe e guadagnare più anime.

Gesù venne lentamente verso di me con le sue braccia stese verso di me. Io notai gli orribili segni dei chiodi nelle Sue mani. Più si avvicinava a me, e meglio mi sentivo. Quando egli arrivò realmente vicino, cominciai a sentirmi molto piccola e indegna. Non ero altro che una piccola ragazza deformata e paralizzata che era stata dimenticata. Poi tutto di un tratto Egli mi sorrise e non avevo più timore. Egli era il mio Gesù. I suoi occhi mi fissarono e se io guardai mai dentro degli occhi pieni di bellezza e di compassione, questi furono gli occhi di Gesù. Non ci sono molte persone che ho visto che hanno gli occhi come quelli di Gesù. Quando io vedo qualcuno che ha quell'amore e quella compassione nei suoi occhi io desidero solo poter stare vicino a lui. Questo è quello che sento su Gesù; Io voglio vivere il più vicino possibile a lui.

Gesù venne e stette in piedi al lato della mia sedia. Una parte della Sua veste era dondolante [*was loose*] ed essa cadde dentro la mia sedia e se le mie braccia non fossero state paralizzate io avrei potuto toccare la sua Veste. Io avevo pensato quando Lui venne a guarirmi che io avrei cominciato a parlargli e a domandargli di guarirmi. Ma io non potei dire una parola. Io lo guardai semplicemente e tenni i miei occhi sul suo caro viso cercando di dirgli quanto avevo bisogno di Lui. Egli si chinò e mi guardò in viso e parlò teneramente. Io posso sentire ogni sua parola proprio adesso perché sono scritte nel mio cuore. Egli disse molto dolcemente: 'Betty, tu sei stata paziente, benevola e affettuosa'.

Quando pronunciò queste parole io pensai che avrei potuto soffrire altri 15 anni se avessi potuto vedere Gesù e sentirlo che mi parlava ancora.

Egli disse: 'Io ti prometto salute, gioia e felicità'. Io vidi che stendeva la sua mano e io aspettai. Poi sentii la sua mano andare sopra i nodi sulla mia spina dorsale. Le persone dicono: 'Non ti stanchi mai di raccontare la tua guarigione?' No, perché ogni volta che la racconto io sento ancora la Sua mano.

Egli posò la sua mano proprio al centro della mia spina dorsale su uno dei grossi nodi. Ad un tratto una sensazione calda come il fuoco girò attraverso il mio corpo. Due calde mani presero il mio cuore e lo strinsero e quando quelle calde mani lasciarono andare il mio cuore, io potevo respirare normalmente per la prima volta nella mia vita. Due calde mani strofinarono [*rubbed over*] gli organi del mio stomaco e io seppi che il mio disturbo organico era guarito, io non avrei più avuto bisogno di un nuovo rene e sarei stata capace di digerire il mio cibo perché Egli mi aveva guarito. La calda sensazione passò attraverso il mio corpo. Poi io guardai a Gesù per vedere se mi avrebbe lasciata guarita solamente dentro. Gesù sorrise e io sentii la pressione delle sue mani sui nodi e mentre le sue mani premevano nel mezzo della mia spina dorsale ci fu una sensazione di formicolio [*tingling sensation*] come se avessi toccato un filo carico di elettricità. Io avvertii questa sensazione come una corrente elettrica e mi alzai sui miei piedi diritta come lo sono su questa piattaforma a parlarvi questa sera. Io fui guarita dentro e fuori. In 10 secondi Gesù mi aveva guarita e aveva ristabilito ogni mia particella. Egli fece per me in pochi momenti quello che i medici su questa terra non potevano fare. Il Grande Medico lo ha fatto, e lo ha fatto perfettamente.

Tu dirai: 'Betty, come ti sentisti quando saltasti fuori dalla sedia?' Tu non lo saprai mai, a meno che un giorno non eri uno storpio senza speranza. Tu non lo saprai mai, a meno che non stavi su una sedia senza nessuna speranza. Io corsi da mia madre e dissi: 'Mamma, senti, i nodi sono andati via? Ella toccò su e giù la mia spina dorsale e disse: 'Sì, essi sono spariti!' Io ho sentito le ossa scricchiolare e scoppiare. Betty, tu sei guarita! Tu sei guarita! Loda Lui per questo!'

Io mi voltai e guardai indietro alla sedia che era vuota e le lacrime scendevano giù dalle mie guance. Il mio corpo si sentì leggero dappertutto perché non avevo nessun dolore e io avevo avuto sempre dolore.

Mi sentii alta perché io ero stata curva quasi a metà con la mia testa sul mio petto, i nodi erano andati via e la mia spina dorsale era diritta. Io alzai le mie braccia e ne pizzicai una. Le mie braccia ora erano sensibili. Esse non erano più paralizzate.

Poi guardai e vidi il mio piccolo fratello che stava in piedi di fronte alla sedia. Grosse lacrime scendevano dalle sue piccole guance. Guardandomi su, io lo sentii che mi disse: 'Io ho visto mia sorella saltare fuori dalla grossa sedia. Io ho visto Gesù guarire mia sorella'. Egli era veramente eccitato. Io presi la sedia, la alzai al di sopra della mia testa e dissi: 'Guardate quello che l'Iddio che servo può fare!'

Dietro il mio piccolo fratello, Gesù stava ancora in piedi. Egli mi guardò dalla pianta dei piedi alla punta della mia testa. Io ero diritta e normale. Tenendo i miei occhi sui suoi, Egli cominciò a parlare lentamente e adesso ti dirò quello che disse: 'Betty, io ti do il desiderio del tuo cuore che era quello di essere guarita. Tu sei normale, tu stai bene. Tu hai la salute adesso. Tu stai completamente bene perché io ti ho guarita'.

Fece una piccola pausa e mi diede uno sguardo penetrante e con autorità con la sua amorevole voce Egli disse: 'Ora ricorda, ogni giorno guarda alle nuvole e veglia. La prossima volta che tu mi vedrai venire su una nuvola, io non ti lascerò qua ma io ti prenderò con me per sempre'.
Amico, Egli sta per tornare.

La guarigione avvenne il 24 Agosto 1941

Testimonianza tratta da: <http://www.geocities.com/bettybaxterstory/index2.html>

Un farmacista viene guarito dalla leucemia

A Sunder, cresciuto come un Brahman, all'età di trent'anni venne diagnosticata la leucemia, stava aspettando di morire quando il Signore intervenne e lo guarì

Sunder, un farmacista di Madras, India, fu allevato come un Brahman e non sapeva nulla di Gesù Cristo. All'età di 30 anni, gli fu diagnosticato che soffriva di leucemia. I medici non videro nessuna speranza di guarigione, e Sunder fu presto incapace di lasciare il suo letto. Poco tempo prima della sua attesa morte, egli ebbe una esperienza insolita; egli vide i suoi due angeli bianchi portare il suo spirito fuori dal suo corpo su una sorta di barella e metterlo sopra un tavolo. Mentre giaceva sul tavolo, egli non poté vedere niente eccetto che una luce molto risplendente, e sentì una voce che disse: 'Io sono Gesù'. Fu tutto. Immediatamente, egli sentì il suo spirito ritornare nel suo corpo.

Egli si mise a sedere in maniera eretta sul suo letto d'ospedale e stupì i suoi parenti nel mettersi a proclamare: 'Gesù è il Signore!' e nel cominciare a rimuovere dal suo corpo tutti gli aghi e i tubi. I medici e i suoi parenti supposero che egli stesse delirando e che avesse perso la testa. Sunder però insistette che lui stava bene e voleva andare a casa, così i medici incapaci di fare qualsiasi altra cosa, esaminarono di nuovo il suo sangue. Con loro completa sorpresa, essi non trovarono più nessuna indicazione di leucemia e non poterono fare altro che dimmetterlo dall'ospedale.

Sunder allora decise di diventare un Cristiano, si sposò una donna Cristiana e ora vive con i suoi due piccoli bambini nel Sud di Madras. Egli non ha avuto nessuna ricaduta dopo quell'evento e continua a lavorare in una farmacia.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1996/dawn9636.html>

Una guarigione determinante

Come Dio persuase Ove Falg che Lui con la sua potenza divina può ancora oggi operare i miracoli più sorprendenti

Ove Falg è nato a Copenaghen il 24 novembre 1900 [n.d.t. il 24 novembre 2000 questo fratello era ancora vivo], ed è stato allevato nella Chiesa Luterana in Danimarca. Senza essere un ateo, era abbastanza indifferente quanto alle questioni religiose. La sua posizione confessionale era quella di un protestante tradizionalista, niente di più.

... nel 1925 egli incontrò nel focolare franco-scandinavo a Parigi, un gruppo di giovani Cristiani inglesi, dei candidati destinati a un'opera missionaria in Francia e appartenenti ad un ramo del Movimento Pentecostale, e tra di loro, il futuro evangelista gallese M. Thomas Roberts. L'incontro ebbe come risultato un profondo sconvolgimento nell'anima di questo giovane danese che sperimentò una conversione reale.

Quella conversione doveva anche dare un'orientamento interamente nuovo alla sua vita. Dopo avere ricevuto da un pastore danese il battesimo scritturale (immersione dopo la conversione) nella Chiesa chiamata 'Il Tabernacolo' a Parigi, egli sentì in lui una potente chiamata di Dio a lavorare in Francia.

Questa chiamata si doveva realizzare dopo un anno di studio biblico passato all'Elim Bible College a Londra, sotto la direzione di Georges Jeffreys.

Durante una riunione missionaria al college, una missionaria inglese, venuta direttamente dalla Francia, parlò ai giovani studenti dell'urgente bisogno di giovani operai per la mietitura di anime in Francia; ella si fece interprete dei coniugi Scott che avevano appena cominciato una magnifica opera d'evangelizzazione nella città di Havre; nell'anno 1930, data dell'inizio del risveglio Pentecostale in Francia.

La sorella inglese in questione si rivolse al suo uditorio di gente giovane, un patetico appello di aiuto: i coniugi Scott domandavano a dei giovani fratelli, battezzati con lo Spirito Santo e zelanti per la salvezza delle anime di unirsi a loro al più presto per aiutarli in questa missione in Francia.

Pallido dall'emozione e afferrato da una profonda convinzione, egli disse a se stesso: 'Questo appello ti riguarda'.

Qualche settimana più tardi, egli fu ricevuto a braccia aperte dalla signorina Biolley e gli amici Scott nel celebre 'Ruban Bleu' [Nastro Blu], piazza dell'Arsenal ad Havre. Dopo la sua conversione a Parigi e prima del suo ministero ad Havre, con i coniugi Scott, egli aveva passato qualche anno in Scandinavia. In una fattoria dello Jutland, egli ricevette il battesimo con lo Spirito Santo e parlò diverse lingue sconosciute. Ancora abbastanza scettico quanto alla

possibilità di vedere dei miracoli di guarigione ai nostri giorni (ah! la tenace tradizione protestante), Dio nella sua Immensa grazia gli permise di conoscere uno dei più straordinari miracoli che lui ha voluto proprio riferirci.

Io credo che questa esperienza mi fu accordata affinché io non potessi mai più dubitare della potenza divina capace di operare i miracoli più sbalorditivi. Il caso vale la pena di essere raccontato per permetterci di affermare questa verità e di attaccarci ad essa con una fede ferma e incrollabile. Io lo riassumo brevemente:

Nel 1926 io mi trovavo nella città di K.. in Danimarca. In quell'epoca era in corso una opera di evangelizzazione e un fratello, abbastanza rozzo e con un linguaggio che non era quello che di più accademico ci fosse, fu lo strumento di cui Dio si servì in quell'opera particolare, e questo fatto ci porta direttamente verso il testo nella prima epistola di Paolo ai Corinzi, capitolo 1, i versi che vanno da 26 a 29. Noi eravamo in estate e le riunioni all'aria aperta erano al culmine.

Un giorno, il nostro fratello fu chiamato a visitare un focolare in cui la moglie di un povero calzolaio stava morendo di un cancro generalizzato. Ella era stata operata e il chirurgo aveva tolto degli organi, cosa che rendeva il seno materno sterile per sempre.

Ora, la malattia guadagnava gli altri organi e la povera donna adesso era dichiarata incurabile. Il medico di famiglia che era un protestante praticante aveva prevenuto la malata con precauzione che ella non aveva più molto tempo da vivere; e fu allora che ella sentì dalla finestra aperta, una bella giornata d'estate, la voce penetrante del nostro evangelista. Quel giorno, egli doveva sottolineare con più forza la verità concernente la guarigione delle nostre malattie che Dio può compiere se noi vogliamo credere: 'La fede viene dall'udire, e l'udire viene dalla Parola di Cristo' (Rom. 10,17).

E questo è quello che si produsse quel giorno. Malgrado la reticenza e le obiezioni di suo marito, anche lui protestante luterano e molto ostile al Movimento Pentecostale, egli cedette alle insistenze di sua moglie che gli domandò di far venire l'evangelista in questione affinché pregasse per lei. Egli venne e dopo la preghiera ardente fatta con una fede assicurata, egli lasciò la famiglia con una gentile parola di incoraggiamento. Apparentemente dopo quella preghiera non si manifestò nulla, ma la sera, verso mezzanotte, la moglie che dormiva sola nella sua camera ebbe una visione del Signore Gesù che stava in piedi vicino al suo letto.

Tutta la stanza era illuminata da una dolce e meravigliosa luce, la persona di Gesù era di una bellezza ineffabile e radiosa, senza essere accecante, le sue due mani che avevano i segni dei chiodi della Croce erano stese verso di lei. Con una voce tenera e allo stesso tempo con grande autorità, egli le disse: 'Figlia mia, io sono venuto per esaudire la preghiera del mio servitore! Tu sei guarita'. In quello stesso istante un dolce calore attraversò tutto il suo corpo malato e una sensazione strana, come di uno sconvolgimento nelle sue viscere, seguita da una piacevole calma e un perfetto benessere, si manifestò in lei. Dopo di ciò Gesù scomparve ed ella si addormentò profondamente. L'indomani mattina, ella si svegliò all'ora abituale, come quando ella aveva ancora la sua salute.

Ella si alzò per preparare la colazione per suo marito e i suoi quattro bambini. Il primo momento di sorpresa passò, una gioia immensa riempì il cuore di tutti nel modesto focolare del calzolaio, quando fu compresa la realtà di questo grande miracolo. Fu chiamato il medico curante, egli credeva che lo avevano chiamato per scrivere il certificato di morte ma egli aveva le lacrime agli occhi quando anche lui constatò che si era appena verificato uno straordinario miracolo. Il chirurgo che aveva fatto l'operazione rimase stupefatto. Egli non era propriamente un ateo, ma si contentava di avere una concezione deista dell'universo. Tuttavia, dopo avere esaminato molto minuziosamente la donna che lui stesso aveva operato, egli disse con una voce tremante e lo sguardo lungamente fissato sulla felice coppia e i loro bambini: 'Dio mi obbliga a credere ai miracoli'. Per completare questo racconto, permettetemi di aggiungere che l'anno dopo nel focolare venne al mondo un quarto figlio maschio, e l'anno successivo una bambina, portando il numero dei bambini di quel focolare a sei, e donando così la prova assoluta dell'autenticità di quel miracolo.

Per ciò che mi riguarda, io non posso lodare abbastanza Dio per essere stato il testimone oculare di un tale fatto glorioso in una delle nostre assemblee cristiane Pentecostali. Questa esperienza all'inizio della mia vita cristiana mi ha per sempre messo al riparo da qualsiasi dubbio sul miracoloso nel vangelo e mi ha donato un potente argomento contro coloro che nella loro ignoranza e la loro inesperienza contestano la verità scritturale della guarigione divina. Gloria al Santo Nome di Gesù Cristo!

Là dove Dio manifesta la sua potenza in maniera così meravigliosa si può con ragione attendersi che un grande numero di anime si convertano a Gesù Cristo, e quella piccola città jutlandese in effetti conobbe in seguito un risveglio spirituale che toccò tutti gli ambienti religiosi della città. A me sembra, per ciò che concerne il Movimento Pentecostale in Francia che l'appello del maestro si deve fare sentire nei nostri cuori rotti e umiliati: 'Ritorna, popolo mio, a quello che era al principio! Ritrovate il vostro primo amore e fate di nuovo le opere dell'inizio!'

Vie & Lumière Ottobre-Novembre-Dicembre 1966 -- n° 29

Testimonianza tratta da: http://www.add-lehavre.com/Historique/Personnages/Conversion_Falg.htm

Guarito dal cancro al cervello mentre mangiava

Fatto accaduto in Indonesia; Alex secondo i medici era un uomo morto, ma ecco che gli appare il Signore Gesù e lo guarisce

Alex, un parente di Eddy Leo, soffriva di cancro terminale al cervello. I medici recentemente non gli avevano dato nessuna probabilità di sopravvivenza. 'Mangia e fai quello che vuoi. Tu sei un uomo morto', gli dissero. Alex non era un Cristiano, ma sentendo questa notizia sconcertante, vinse la sua riluttanza e partecipò ad una riunione di celebrazione di Abbalove. Egli decise di seguire Gesù, e frequentò una chiesa in casa il giorno successivo. Mentre mangiava, gli apparve Gesù, ed essi ebbero una conversazione silenziosa. Alla fine Alex domandò a Gesù: 'Puoi guarire il mio cancro?' Gesù gli fece segno con il capo, e Alex sentì immediatamente che era accaduto qualcosa nella sua testa. 'Io penso di essere guarito', disse Alex a Leo, che gli consigliò di tornare dai medici per farsi esaminare. Quattro professori, tutti specialisti di tumori al cervello, lo esaminarono e poterono solo scuotere increduli la loro testa. Alex è completamente guarito, il suo cervello è normale. 'E' un miracolo inspiegabile', secondo i medici.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/latest.html>

'Una luce sul mio sentiero'

Una luce soprannaturale appare per illuminare il sentiero a dei credenti in Cina

Nel Gennaio del 1998, Lan, una Cristiana della Cina NordOrientale, andò a visitare suo fratello con suo nipote. Mentre erano ancora per strada venne la notte, e il loro sentiero non era illuminato. Faceva freddo e c'era nebbia, ed essi non potevano vedere un solo passo davanti a loro. Improvvisamente, apparve davanti a loro una luce risplendente che illuminava un'area larga 5 metri, e questa luce li condusse direttamente all'abitazione del fratello di Lan. Appena essi entrarono in casa, la luce svanì. Nel sentire quello che era successo, 5 membri della famiglia decisero di diventare Cristiani.

Fonte: Neil Anderson, Sowers Ministry, Fax (+1)-852-2668407;
E-mail: anderson@hk.super.net

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1998/dawn9810.html>

Il Signore guarisce

Castrenze Cascio racconta come Dio guarì la figlia di un fratello da una appendice infiammata

Nell'estate del 1962, dopo avere mietuto con la falce il grano per tutto il giorno, la sera ritornai a casa molto stanco. Mi lavai, mi cambiai il vestito e mi sedetti a tavola. Già mia moglie aveva preparato la cena, quindi cominciammo a mangiare. Stavamo ancora cenando quando sentimmo bussare alla porta. Era un fratello, marito di una donna inconvertita e padre di tre bambine. Una delle tre ragazzine, da tempo soffriva a motivo dell'appendice infiammata. I genitori l'avevano fatta visitare da diversi chirurghi e tutti gli dicevano che aveva bisogno di un intervento. Ma i genitori temporeggiavano e pensavano di tamponare con qualche piccola cura o dieta. Proprio quel giorno il dolore che generalmente era stato sopportabile, era diventato acuto e insopportabile. Il padre non c'era. La mamma corse dal dottore di famiglia, che avendola visitata, le consigliò di ricoverarla urgentemente all'ospedale per l'operazione. La mamma prima di ricoverarla, volle attendere che il marito tornasse dai campi. Nel frattempo le condizioni della ragazzina peggiorarono ulteriormente. Il dolore non si calmava e aveva la febbre alta. Quando la sera, il marito ritornò dal lavoro, la moglie, subito gli riferì della problematica situazione in cui si trovava la bambina e quello che le aveva consigliato il medico. Il marito, nostro fratello nel Signore, invece di prendere la bambina e portarla all'ospedale, venne a casa mia a chiamarmi perché andassi a casa sua a pregare per la figlioletta. Così, quando bussò alla mia porta, appena gli aprii, subito mi disse: "Fratello Cascio, vieni a casa mia, mia figlia sta morendo, vieni a pregare per lei e falle l'unzione dell'olio!" Dettomi questo se ne andò di corsa. Mi resi conto della gravità della situazione, perciò senza ancora avere finito di mangiare, mi alzai e, a tutto fiato andai in quella casa. Cammin facendo prima di arrivare in quella famiglia, io pregai: "Signore, arriva prima di me, soccorri quella fanciulla!" Presto arrivai, e avendo trovato la porta aperta, entrai, e fui introdotto subito nella stanza dove giaceva sul letto la ragazzina ammalata. Soffriva a causa del dolore acuto, delirava a motivo della febbre; il suo aspetto era cadaverico! Invitai la mamma a prendere un po' d'olio, e aprii subito la Bibbia e lessi nel Salmo cinquanta, versi quattordici e quindici: "Offri all'Eterno il sacrificio della lode, e paga all'Altissimo i tuoi voti, e invocami nel giorno della

distretta, io te ne trarrò fuori e tu mi glorificherai". Spiegai che quella promessa divina ci riguardava e che Dio l'avrebbe adempiuta, se noi avessimo invocato il Suo nome con tutto il cuore. Lessi anche Giacomo capitolo 5 versi 13 e 14: "C'è fra voi qualcuno che soffre? Preghi. C'è qualcuno d'animo lieto? Salmeggi. C'è qualcuno di voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa e, preghino essi su lui unguendolo d'olio nel nome del Signore, e la preghiera della fede salverà il malato, e se egli ha commesso dei peccati gli saranno rimessi". Spiegai che nell'olio non c'era nessuna virtù, ma era semplicemente il simbolo della grazia e della virtù del Signore, e che sarebbe stata l'ardente preghiera, fatta con fede a salvare l'ammalata. Dopo di che, ci inginocchiammo e cominciammo a invocare l'Iddio liberatore. Realizzammo la dolce presenza di Dio, e ungemmo d'olio quella fanciulla, secondo la parola del Signore. Dimorammo in ginocchio pregando, e cantando inni di ringraziamento. Quando ci alzammo ci accorgemmo che la bambina ammalata non delirava più, la febbre era scomparsa, e il dolore si era calmato. Li incoraggiai ulteriormente a confidare nel Signore, e mi congedai da loro. Andarono a letto e finalmente presero riposo, genitori e figlie. La mattina dopo molto presto, il padre si alzò per andare in campagna a lavorare. Prima di uscire si avvicinò al lettino dove dormiva la bambina che era stata ammalata. Appena le si avvicinò si accorse che era sveglia e vedendolo gli disse: "Papà, ho visto entrare un uomo vestito di bianco in questa stanza. Si è avvicinato a me. Aveva una forbice in mano. Mi ha tagliato nel fianco. Ma io non ho sentito nessun dolore. Poi, mi fece vedere un budello fradicio che stringeva tra le punte della forbice. E rivolgendosi a me mi disse: Questo era il tuo male, lo te l'ho tolto!" Il padre a sentire quelle parole esclamò: "Gloria a Dio, il Signore ti ha guarita!" La sera venne al culto e testimoniò che la sua figliuola stava bene. Il Signore l'aveva guarita. Gloria al Suo nome!

Testimonianza tratta da: Castrenze Cascio, *Camminare e Spigolare*, Corleone 2000, pag. 71-73

Dio è anche il miglior veterinario

Martinus Bjerre racconta come Dio in risposta alla preghiera guarì alcuni animali

Un giorno, una delle mie mucche si ammalò. Mi recai quindi nella stalla e pregai per lei: il Signore mi esaudì guarendo l'animale. Una delle nostre vicine, però, che passava dinanzi alla stalla, mi sentì pregare per la bestia malata e tornata a casa, raccontò il fatto un po' a tutti, con disprezzo ed ironia nei miei riguardi, cercando di mettere in ridicolo la mia semplicità. Lei si diceva cristiana, ma pensava che fosse assolutamente ridicolo pregare per i malati e ancor più per bestie ammalate.

Otto giorni dopo, una delle sue scrofe, prossima a partorire, cadde gravemente ammalata. Chiamarono subito il veterinario che restò tutta la notte nella stalla, ma inutilmente perché all'alba sia la scrofa che i maialini morirono. Per loro quella fu una grave perdita, anche perché dovettero pagare pure il veterinario. Ma quanto a me, ero convinto che il Signore aveva voluto punire così quella donna che aveva messo in ridicolo la mia preghiera per la mucca. Non ne parlai però con nessuno, lasciando che fosse Dio ad insegnare a quella gente come sia pericoloso beffarsi di Lui.

Quindici giorni dopo, nella stessa fattoria, cadde ammalata un'altra scrofa, gettando quella famiglia nella disperazione. Che dovevano fare? La perdita di quella scrofa avrebbe inferto loro un colpo quasi mortale perché non sarebbero riusciti a pareggiare il bilancio.

Alle dieci di sera un uomo si presentò a casa nostra: era proprio il figlio di quella donna che mi chiedeva di andare per favore a parlare con i suoi genitori, perché la loro scrofa si era ammalata. Lo accompagnai subito fino alla loro stalla, dove giaceva la scrofa in preda ad una forte febbre. C'era anche la famiglia al completo. I volti dei presenti erano seri: non era più tempo di prese in giro. La situazione era veramente grave.

Quando mi chiesero quello che bisognava fare e mi parlarono della prima scrofa che avevano perduto, non aprii bocca. Volevo lasciar parlare il mio silenzio, poiché conoscevano il mio modo di agire e sapevano bene quale consiglio avrei dato loro, dal momento che avevano cercato me piuttosto che il veterinario. Dentro di me, però, pregavo chiedendo a Dio la forza di affrontare la situazione.

Un istante dopo, la donna alzò gli occhi verso di me e confessò di avermi preso in giro quando pregavo per la mia mucca ammalata. Capiva adesso che la perdita della loro prima scrofa era stata una punizione di Dio; mi chiese quindi scusa per il suo sarcasmo e mi manifestò il timore che Dio volesse prendersi anche quest'altra scrofa. "Noi abbiamo visto come Dio ha esaudito la preghiera che lei Gli ha rivolto per la sua mucca", aggiunse, "allora noi ci siamo detti che lei avrebbe certamente accettato di pregare anche per la nostra scrofa". Le risposi che da parte mia tutto era stato già perdonato e che ero pronto a pregare per la loro bestia. Ci mettemmo allora in cerchio, gli uomini si scoprirono il capo, si tolsero le pipe dalla bocca e le mani di tutti si congiunsero in segno di rispetto davanti al Dio vivente, al grande medico, che è così potente da guarire anche gli animali.

Non dimenticherò tanto facilmente quei momenti densi di emozione. Ancora oggi ho tutta la scena davanti agli occhi. Dopo che ebbi pregato per la scrofa, mi domandarono cosa bisognava somministrarle; risposi che aveva già ricevuto la medicina di cui aveva bisogno e che non potevamo fare niente di più.

Entrammo in casa e dopo aver preso una tazza di caffè, la moglie del fattore mi porse la Bibbia di famiglia, affinché leggessi loro una pagina della Parola di Dio. Lessi, cantai dei cantici di liberazione che celebravano la gloria di Dio e non me ne andai prima dell'una di notte, dopo essere andato a vedere con loro come stava la scrofa. La febbre era

scomparsa e riposava tranquillamente, senza lamentarsi. Al mattino il figlio venne a dirmi che la scrofa aveva dato alla luce quattordici bei maialini.

Testimonianza tratta da: Martinus Bjerre, *Come un Padre*, Torino 1986, pag. 75,76

INDICE

INSEGNAMENTO BIBLICO	2
Nel ministero di Gesù Cristo	2
Nel ministero degli apostoli e di altri servitori di Dio	2
I segni e i prodigi	3
Le guarigioni e i miracoli nella Chiesa dell'Iddio vivente oggi	5
Come avviene la guarigione	7
Alcuni avvertimenti	7
TESTIMONIANZE	8
Charli	8
'Nel mio nome cacceranno i demoni'	9
L'opera di Dio	9
'Io non morirò, anzi vivrò'	9
"Pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti"	10
Guarito da una deformazione al piede	10
La storia di Betty Baxter	12
Un farmacista viene guarito dalla leucemia	19
Una guarigione determinante	19
Guarito dal cancro al cervello mentre mangiava	21
'Una luce sul mio sentiero'	21
Il Signore guarisce	21
Dio è anche il miglior veterinario	22
INDICE	24